

Domenica superato il milione di copie - Giovedì una nuova grande diffusione elettorale

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Iniziato a Lisbona il dibattito nella Assemblea del MFA

In ultima

Rovesciato nel Libano dalle pressioni popolari il governo reazionario

In ultima

Nuovo crimine che alimenta la strategia del terrore e della provocazione

Sdegno per il feroce assassinio dello studente lavoratore a Milano

I sei criminali hanno colpito alle spalle con determinata volontà di uccidere - Il racconto della ragazza ferita - La misteriosa frase «sporchi fascisti» rivolta ai due giovani, noti per il loro orientamento democratico - La fulminea aggressione e la precipitosa fuga nel buio

La sentenza contro i missini del «giovedì nero»

23 anni a Loi e 20 a Murelli per l'uccisione dell'agente Marino

Nomostante le prove fotografiche molte le assoluzioni fra gli altri 32 imputati 15 ore di camera di consiglio - Vergognosa gazzarra fascista alla lettura del verdetto

Aberrazione

LA DOMENICA sera al centro di Milano passano, frettolosamente, soltanto coloro che entrano che escono da un cinema. Senza luci i palazzi sedi di uffici e di succursali, chiusi i negozi e anche molti bar, la città sembra un deserto.



In una delle strade di questo centro cittadino, domenica sera verso le dieci e mezzo è stato compiuto un orrendo assassinio. Sei sconosciuti hanno acciampato davanti a un cinematografo uno studente operaio di diciannove anni e una impiegata di ventiquattro, fidanzati. Lei è morta, lei è ferita in ospedale.

Nelle ore successive tutti, attoniti e sdegnati, hanno ricercato una ragione che rendesse comprensibile la mostruosità del fatto. Di Alberto Brasili si è ricostruita la vita, si sono messe a punto le abitudini le aspirazioni, le idee, le amicizie. Si sono associati i genitori affranti, gli insegnanti, increduli. Niente, nessun appiglio, nessun elemento che consenta di delineare un momento. Una cosa è certa: il giovane assassinato era di orientamento antifascista, politicamente a sinistra, come lo sono tanti, senza nessuna esagerazione, senza neanche un impegno costante. Non ne parlerebbe neppure, delle sue idee politiche, se non ci fossero testimonianze che affermano di aver udito gridare «sporchi fascisti» durante l'aggressione. I dati di fatto danno a quel grido un accento assurdo.

Assai difficile poi, per non dire impossibile, pensare ad un agente di polizia che, lontano da casa, passavano di lì occasionalmente, non risulta che altri fossero a conoscenza dei loro programmi. Una domanda di persona, un qualunque che passasse, per diffondere un terrore? E' senza verifica e sposta appena un po' più avanti gli interrogativi angosciosi che oggi la gente pone.

E' certo che il quell'ora c'erano sei delinquenti armati di pugnali pronti e decisi ad usarli per uccidere. Perché volevano uccidere, si volessero uccidere chi hanno ucciso o un altro non lo sappiamo. Qualcuno avanza un dubbio: che i sei volessero uccidere e basta, uno qualunque che passasse, per diffondere un terrore? E' anche questo un sintomo preoccupante della gravità, della tensione della situazione a Milano.

In Italia, si può esprimere una riflessione così inquietante senza che sia possibile, purtroppo, vanificarla.

Che si tratti di assurdo teppismo di delinquenza comune, o di criminalità che cerchi a sua giustificazione qualche aberrante motivazione politica, non è possibile stabilirlo. E' necessario ricercare le cause generali di un delitto del genere. Sei non impazziscono tutti insieme.

Una data importante sta per essere celebrata: il cinquantenario della Repubblica. I comunisti parteciperanno alle manifestazioni ufficiali e solenni. Al tempo stesso tutti gli organi del Partito sono invitati a promuovere per i giorni 1 e 2 giugno, comizi, incontri, dibattiti, nei quali vanno sottolineati in modo particolare il significato storico delle consultazioni della Repubblica, i pericoli che oggi gravano sulle istituzioni democratiche, il valore delle prospettive unitarie per difendere e sviluppare la democrazia.

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. Indignazione e sdegno a Milano per l'effera aggressione, nella quale ieri a tarda notte una squadraccia ha freddamente ucciso lo studente operaio di 19 anni Alberto Brasili, a gravemente ferito la fidanzata Lucia Cora di 24 anni.

Hanno assassinato a freddo, senza un motivo apparente, con una ferocia ed una determinazione che lascia sgomenti. Alberto Brasili era giunto in via Mascagni per caso passeggiando sottobraccio alla sua ragazza, in cerca di un divertimento che riempisse le poche ore di libertà di quella domenica sera: ore preziose per chi di giorno lavora e spende inseguendo la faticosa meta del diploma: entrambi lavoratori studenti, si vedevano soltanto quando si erano conosciuti, tra un cinema, una chiacchierata tra amici, per dimenticare la stanchezza e gli affanni di quei sei giorni passati tra il lavoro d'ufficio ed i libri di scuola.

«Arti» del cinema momentaneamente attratti, fermando la loro tranquilla passeggiata c'era in programma «Cicchi di fuoco», un pasticcaccio erotico di produzione francese. Prezzo d'entrata lire 2000, come in tutte le sale di prima visione. Doppio per un film del genere. Ed ora stanno con il soldo in attesa di potersi sposare. Meglio dunque continuare a passeggiare per le vie del centro tornato attento verso la fermata del tram che li avrebbe riportati a casa di Lucia, dove Alberto aveva lasciato il suo ascensore «Guzzino».

Erano le 22.30 gli assassinati - sei in tutto - sono sbucati dal nulla, all'improvviso, tutti armati di coltello. Hanno raggiunto i due giovani alle spalle e li hanno cominciato a colpire con premeditata ferocia. Una scena che è rivissuta qualche ora dopo nella sala del pronto soccorso del Policlinico, nelle parole, smozzicate parole che Lucia è riuscita a pronunciare prima di essere ricoverata. «Lui ho sentito arrivare, quando ormai erano alle nostre spalle. Ho sentito che gridavano «sporchi fascisti» e ho visto uccidere le mie due coltelli. Uno dei sei mi ha afferrata ed ha cominciato a colpirmi, mentre gli altri...

(Segue in ultima pagina)

NELLA FOTO IN ALTO: fiori depositati nel punto in cui il giovane Filippo Brasili è stato ferocemente assassinato.

ALTRI SERVIZI SULLA CRIMINALE AGGRESSIONE A PAG. 5

Colpito in una fabbrica di Brescia

Operaio ucciso da radiazioni di cobalto 60

Dal nostro corrispondente BRESCIA, 26. Il giovanissimo operaio Vincenzo Mattarozzi, di 22 anni, colpito il 13 maggio scorso da un'irradiazione di cobalto 60 nella fabbrica bresciana in cui la vorava, è morto ieri sera a Parigi, dove era stato trasportato per compiere un estremo tentativo di salvarlo, dopo una lunga e angoziosa agonia. Questo assassinio omicida è maturato in uno stabilimento ad alto livello tecnologico, dove però le

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. Il segretario della DC assegna agli USA un «ruolo naturale di capofila»

Rozze speculazioni anticomuniste di Fanfani sui problemi della politica internazionale

Un'incredibile intervista all'americano «Time» - Plateali invenzioni a proposito della politica del PCI - Duro attacco dei repubblicani alla scelta della segreteria dc in favore della «centralità»

Il morbo di Forrestal

Qualcuno ricorderà la dolorosa storia di quel ministro americano della Difesa, Forrestal, che, travolto dal clima delirante della guerra fredda, prese a vedere dappertutto oscuri e misteriosi complotti comunisti, perdendo - infine - il controllo della mente. Fu coniato allora l'espressione «morbo di Forrestal», per indicare appunto le tristi conseguenze dell'accecamento anticomunista.

Molte cose sono successe da allora, e i tempi sono cambiati, o almeno dovrebbero essere cambiati per cui acquista anche un sapore grottesco sentire ripetere oggi certi toni. Purtroppo non possiamo nascondere che l'intervista concessa dal sen Fanfani al settimanale statunitense me ne ha dato in più punti l'impressione di un'ossessione incombente, tale da far perdere di vista il senso della misura e della realtà.

Ogni prospettiva di un diverso rapporto col PCI è, per

Reddito nazionale: meno 3,5-4%

La gravità della crisi economica del Paese è stata confermata da un rapporto al CNEL. Nei primi mesi di quest'anno il reddito nazionale è diminuito del 3,5-4 per cento

IN PENULTIMA

OGGI

di partita

L'USO, che in genere rispettiamo, di dedicare la domenica alla celebrazione dei riti religiosi, non ha consentito di commentare tempestivamente la prima «Tribuna elettorale» socialista venerdì scorso, in cui hanno preso la parola i rappresentanti di tutti i partiti, moderatore Jacobelli. Parleremo, senza perdere tempo, se ci sarà possibile, delle prossime tribune. Ma non vogliamo tacere che venerdì sera ci ha fortemente impressionati la foga, l'irruenza, la passione e lo scatto dell'eloquio della repubblicana Ferraro. Il suo non è un elogi, è un'incendio, non un rituale, un torrente, non un soffione, un vulcano; e benché egli non si sia mai placato, neppure per un attimo, per dirci sottovoce «fratelli, ricordatevi che un giorno dovete morire», non vogliamo assicurarvi che, ascoltando, abbiamo tutti sentito che quel giorno, Dio ci aiuti, terra.

La nota di oggi ha un altro scopo: ringraziare pubblicamente il presidente della Camera on. Pertini, che, con cordialissima cortesia, ha voluto l'altro giorno telefonarci in risposta a una lettera e a un commento, da noi pubblicato domenica 11 maggio sotto il titolo «Due episodi», in cui il compagno sindacalista Pietro Ichino raccontava, lamentando, come alcuni operai di una delegazione da lui guidata non fossero stati ammessi alla tribuna

Il senatore Fanfani ha deciso di estendere la propria «prociata» anticomunista a delicati problemi del quadro internazionale, strumentalizzando disinvolatamente al fine della campagna elettorale di un'interista americano. Time rilancia ieri da tutte le agenzie italiane - temi che invece dovrebbero costituire, oltre che materia di un'attività democratica, il terreno per una iniziativa più pronta dell'Italia in favore della distensione e della cooperazione internazionale. Guidato da un puro calcolo di parte il segretario dc giunge perfino a far balenare una nota di rimpianto per il fatto che, a suo tempo, non vi fu un intervento atlantico in Portogallo (un atteggiamento, egli dice, «più omogeneo») nei confronti evidentemente delle forze democratiche che hanno abbattuto il regime fascista salazariano avviando un nuovo, anche se difficile, processo politico.

Antica omonimia, alla base del non di un'antico-munismo rozzo e farneticante, e da parte di Fanfani del PCI, che tende ad unire le forze democratiche in uno sforzo per uscire dalla crisi, che travaglia il Paese. Egli perciò deforma e falsifica grossolanamente la reale posizione dei comunisti italiani, nell'intento di ridurre a una caricatura da usare come spauracchio interno e internazionale. Le dichiarazioni fanfaniane al Time contengono, a questo proposito, un vero e proprio campionario di invenzioni ideologiche che non hanno avuto mano nel crearlo. «Un quotidiano torinese», che non è certo della nostra parte, ha commentato nella sua indagine l'assenza di «simili insinuazioni, rivolte a un pubblico non italiano, che ignora la nostra situazione interna, non più che un'azione ideologica». Fanfani non dimentichi che in Italia i comunisti sono tanti e ben conosciuti e sono considerati per la loro tradizione, per la loro storia e per le loro lotte in modo ben diverso da quel che le sue insinuazioni gli fanno apparire. Per cui simili «colti batti» si ripeteranno tutti contro di lui e contro la sua politica.

(Segue in ultima pagina)

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 28 maggio alle ore 9,30.

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Bus fermi oggi dalle 9 alle 12

Il settore auto per quattro ore

Si sviluppa in questi giorni un ampio movimento di lotta sui temi dell'occupazione, degli investimenti e di una diversa politica economica

TRASPORTI - Scioperano oggi un milione e duecentomila lavoratori dell'industria e dei servizi. Queste le modalità, per quattro ore si fermano i lavoratori dell'auto, delle industrie aeronautiche, del materiale ferroviario, dei cantieri navali e dei veicoli industriali, nonché in tutti i settori collegati; fino a tre i lavoratori della gomma, dalle 9 alle 12 rimarranno bloccati tram e autobus, dalle 10 alle 10,15 treni e aerei. I sindacati chiedono il rilancio del trasporto pubblico e l'attuazione degli impegni per le ferrovie, gli autobus e i porti.

OCUPAZIONE - Numerose lotte inoltre anche a livello di provincia o di zona. Oggi scende in sciopero generale la provincia di Pescara, mentre domani toccherà a Bari. Già oggi, in Puglia, ad Andria, durante uno sciopero cittadino si terrà una manifestazione con Scheda. Per la contingenza, infine, scioperano domani i braccianti.

A PAGINA 4

Comunicato della Segreteria

Portare a tutti la parola del Partito

1-8 giugno: settimana del giovane elettore

La Segreteria del Partito sottolinea la necessità che, nell'attuale, decisiva fase della campagna elettorale tutti gli sforzi convergano verso la intensificazione del colloquio con gli elettori e del dialogo con ogni famiglia italiana. Il più ampio e largo dibattito con tutto il corpo elettorale e fra tutti i cittadini sui problemi della realtà locale, della crisi che attraversa il Paese e delle prospettive politiche per uscire, è indispensabile per fare chiarezza e battere le falsificazioni della propaganda avversaria, per scongiurare le provocazioni e i tentativi di esasperare la campagna elettorale, per conquistare nuovi voti e assicurare una grande avanzata del nostro Partito.

La Segreteria si rivolge a tutte le Sezioni e ad ogni compagno perché organizzino la propria attività in modo tale da essere pienamente a questa esigenza di colloquio e di dialogo. Debbono essere tenute altre migliaia e migliaia di «riunioni di consultazione».

La diffusione di ogni copia dell'«Unità» e di «Rinascita», di un opuscolo e di un volantino, del programma del Partito, è un dovere di ogni compagno. Occasione per il confronto e la discussione.

Per questo, particolare attenzione e cura devono essere dedicate alle «formate» della diffusione straordinaria.

La raccolta dei mezzi finanziari, il rapido raggiungimento dell'obiettivo dei 2 miliardi, oltre ad assicurare l'autofinanziamento della nostra campagna elettorale, permetterà di stabilire un dialogo vivo e fecondo con ogni sottoscrittore e con ogni cittadino.

Gli ulteriori successi nel tesseraio e nel proselitismo, in modo particolare, e il favorevole corso della campagna elettorale, sono segni di nuovi consensi, di nuovi voti.

Una data importante sta per essere celebrata: il cinquantenario della Repubblica. I comunisti parteciperanno alle manifestazioni ufficiali e solenni. Al tempo stesso tutti gli organi del Partito sono invitati a promuovere per i giorni 1 e 2 giugno, comizi, incontri, dibattiti, nei quali vanno sottolineati in modo particolare il significato storico delle consultazioni della Repubblica, i pericoli che oggi gravano sulle istituzioni democratiche, il valore delle prospettive unitarie per difendere e sviluppare la democrazia.

Il Partito e la FGCI indicano dall'1 al 8 giugno una «Settimana del giovane elettore». I comunisti si rivolgeranno, con molteplici iniziative, a tutte le ragazze e a tutti i giovani, lavoratori e studenti, chiedendo loro il voto e l'impegno per sostenere, far avanzare ed affermare la politica del Partito, il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia.

Poco più di due settimane mancano al 15 giugno. La Segreteria del Partito fa appello a tutti le Sezioni, ai candidati nelle nostre liste, comunisti e indipendenti, a ogni compagno, alle elettrici e agli elettori del PCI, a protagonisti della impegnativa campagna elettorale, perché attraverso il colloquio e il dialogo, il confronto e il dibattito, facciano giungere a ogni cittadino la parola del Partito.

Le elettrici e gli elettori faranno così avanzare con il loro voto nelle Regioni, nelle Province, nei Comuni, la politica di unità e di concordia, di buon governo, di libertà e di ordine democratico, di rinnovamento economico e sociale indicata dal Partito comunista italiano.

LA SEGRETERIA DEL PCI

OGGI

di partita

L'USO, che in genere rispettiamo, di dedicare la domenica alla celebrazione dei riti religiosi, non ha consentito di commentare tempestivamente la prima «Tribuna elettorale» socialista venerdì scorso, in cui hanno preso la parola i rappresentanti di tutti i partiti, moderatore Jacobelli. Parleremo, senza perdere tempo, se ci sarà possibile, delle prossime tribune. Ma non vogliamo tacere che venerdì sera ci ha fortemente impressionati la foga, l'irruenza, la passione e lo scatto dell'eloquio della repubblicana Ferraro. Il suo non è un elogi, è un'incendio, non un rituale, un torrente, non un soffione, un vulcano; e benché egli non si sia mai placato, neppure per un attimo, per dirci sottovoce «fratelli, ricordatevi che un giorno dovete morire», non vogliamo assicurarvi che, ascoltando, abbiamo tutti sentito che quel giorno, Dio ci aiuti, terra.

La nota di oggi ha un altro scopo: ringraziare pubblicamente il presidente della Camera on. Pertini, che, con cordialissima cortesia, ha voluto l'altro giorno telefonarci in risposta a una lettera e a un commento, da noi pubblicato domenica 11 maggio sotto il titolo «Due episodi», in cui il compagno sindacalista Pietro Ichino raccontava, lamentando, come alcuni operai di una delegazione da lui guidata non fossero stati ammessi alla tribuna

Il senatore Fanfani ha deciso di estendere la propria «prociata» anticomunista a delicati problemi del quadro internazionale, strumentalizzando disinvolatamente al fine della campagna elettorale di un'interista americano. Time rilancia ieri da tutte le agenzie italiane - temi che invece dovrebbero costituire, oltre che materia di un'attività democratica, il terreno per una iniziativa più pronta dell'Italia in favore della distensione e della cooperazione internazionale. Guidato da un puro calcolo di parte il segretario dc giunge perfino a far balenare una nota di rimpianto per il fatto che, a suo tempo, non vi fu un intervento atlantico in Portogallo (un atteggiamento, egli dice, «più omogeneo») nei confronti evidentemente delle forze democratiche che hanno abbattuto il regime fascista salazariano avviando un nuovo, anche se difficile, processo politico.

Antica omonimia, alla base del non di un'antico-munismo rozzo e farneticante, e da parte di Fanfani del PCI, che tende ad unire le forze democratiche in uno sforzo per uscire dalla crisi, che travaglia il Paese. Egli perciò deforma e falsifica grossolanamente la reale posizione dei comunisti italiani, nell'intento di ridurre a una caricatura da usare come spauracchio interno e internazionale. Le dichiarazioni fanfaniane al Time contengono, a questo proposito, un vero e proprio campionario di invenzioni ideologiche che non hanno avuto mano nel crearlo. «Un quotidiano torinese», che non è certo della nostra parte, ha commentato nella sua indagine l'assenza di «simili insinuazioni, rivolte a un pubblico non italiano, che ignora la nostra situazione interna, non più che un'azione ideologica». Fanfani non dimentichi che in Italia i comunisti sono tanti e ben conosciuti e sono considerati per la loro tradizione, per la loro storia e per le loro lotte in modo ben diverso da quel che le sue insinuazioni gli fanno apparire. Per cui simili «colti batti» si ripeteranno tutti contro di lui e contro la sua politica.

(Segue in ultima pagina)

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 28 maggio alle ore 9,30.

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Dopo il dibattito alla Camera

Aziende pubbliche: la strada del risanamento

Quanto è avvenuto alla Camera dei deputati nel corso del dibattito sulle partecipazioni statali non va in alcun modo sottovalutato. Il suo significato va, anzi, ben al di là degli impegni che il governo ha assunto con la riforma approvata alla Camera.

C'è in questa risoluzione l'impeto a presentare un progetto di riorganizzazione del sistema delle partecipazioni statali e l'ammissione esplicita che debbono essere trattate le conseguenze del discutibile comportamento di crisi accenti nell'Eni. Nella risoluzione non si è parlato dell'ingegner Girotti, e nemmeno il ministro Bisaglia l'ha mai nominato, e questo, per chi conosce le crudeli sottigliezze del comportamento democristiano, è certamente per il presidente dell'Eni un indizio non rassicurante.

E' forse la prima volta che una campagna condotta dal Parlamento e da stampa coglie un risultato concreto che influisce sull'assetto dei vertici degli enti di gestione. Denunce non sono certamente mancate nel passato. I fatti generali, ultimamente, non sono che l'espressione di una situazione pre-esistente, e se oggi hanno portato finalmente ad un qualche risultato, ancora incerto ma sicuramente non soltanto perché alcuni presidenti hanno colmato la misura. Il paese, l'opinione pubblica, al di là delle posizioni politiche, si attendono che la partecipazione statali si comportino in funzione dell'interesse nazionale e non come puri strumenti per fare affari. Quando, per giunta, gli affari non ci sono, ma ci sono soltanto servizi e costi, i vertici politici come nel caso Eni, la contraddizione diventa insostenibile.

E' da qui che deve partire il discorso sulla riforma delle partecipazioni statali. I vertici che qualcuno si ritenga soddisfatto per qualche risultato acquistato sul terreno della moralizzazione, e non saremo certo noi a disprezzarlo. Ma il problema va oltre la moralizzazione. Dietro il disinvoltato maneggio di danaro pubblico per l'acquisto di azioni Montedison e dei giornali di Fiesole, c'è una profonda crisi di efficienza e di capacità di iniziativa degli enti di gestione. E questo, sia ben chiaro, coinvolge anche gli enti che sembrano essere rimasti al di fuori della tempesta: l'Iri e l'Efim.

Dopo che le Partecipazioni statali, si sono poste all'avanguardia dello sviluppo economico (nella siderurgia, negli idrocarburi), dopo che hanno soppiantato per un intero periodo degli anni sessanta, alla disaffezione dei privati per gli investimenti industriali, di fronte ai problemi attuali, i quali piacciono o no piacciono, sono quelli di una crisi di gestione della struttura industriale del Paese, si trovano oggi in crisi. Di fronte alle scelte di qualità, da farsi anche quando comportano lunghi periodi di inattività, o di ridotta, sono senza idee nuove e senza capacità imprenditoriale. L'argomento secondo cui le scelte deve farle il governo...

Appunto, non dev'essere un diversivo

Il compagno Gaetano Ariè ha scritto domenica sull'Avanti un editoriale intitolato «Il Portogallo non è un diversivo». L'articolo rifugge la struttura di un testo interessante sui fatti portoghesi e respinge le pressioni che sui socialisti vengono esercitate perché sulla scia di quel fatto scendano a terreno dell'agitazione anti-comunista.

Bene. Vi è però una parte dell'editoriale che vorremmo — per ora — non si cancelli. «Noi ci auguriamo scrive Ariè — che i comunisti italiani cogliano l'occasione per dimostrare coi fatti di essere fedeli, senza limiti di frontiere, senza distinguersi in distinzioni cucciole e ipocrite, a quella concezione pluralistica e autonoma della democrazia e a quella concezione di cui si fanno banditori e campioni».

Perché definiamo — per ora — bizzarro questo brano? Perché da esso risulterebbe che vale il metodo di Ariè, non segue i congressi del Pci, non legge gli editoriali dell'Unità, non prende nota dei discorsi e degli scritti dei dirigenti comunisti, non sembra impossibile. Eppure non ci siamo certo mai «sviluppati in distinzioni cucciole» e «proposti degli eventi portoghesi» non ci sono mai esposti nella maniera più limpida delle nostre posizioni politiche e di principio a proposito della «concezione pluralistica e autonoma della democrazia e a quella concezione di cui si fanno banditori e campioni».

Napoleone Colajanni

Documento sul voto di giugno

Le Acli sono per un «confronto senza esclusioni aprioristiche»

L'Esecutivo ha ribadito la linea di partecipazione «autonoma», al di fuori cioè di ogni «collateralismo», dell'organizzazione cattolica alla campagna elettorale

Le Acli hanno ribadito, con un recente documento, il loro atteggiamento nei confronti del Comitato Esecutivo dedicato al voto del 15 giugno. La loro linea di partecipazione «autonoma» al confronto elettorale al di fuori cioè di ogni «collateralismo». La riaffermazione di autonomia viene fatta nel quadro di una analisi della attuale situazione del paese dalla quale emerge, come è detto nel documento del Comitato esecutivo, la esigenza di «nuovi assetti politici e culturali» che consentano di «affermare un modo nuovo di governare il paese anche attraverso la valorizzazione delle autonomie locali». Il documento esprime una valutazione complessivamente positiva dei primi cinque anni di esperienza regionale rilevando che l'ordinamento regionale ha consentito di «attuare strutture e risultati ineguagliati».

Il documento è critico invece nei confronti di quei governi locali «i quali hanno riproposto la burocrazia verticistica e clientelare, senza introdurre elementi di rottura rispetto alle logiche degli interessi dominanti» e che non hanno «aspettative popolari, collocandosi anche in posizione di controparte inadeguata rispetto alle esigenze espresse dal movimento operaio». «Vanno invece create le condizioni — aggiunge il documento — per un rilancio effettivo della dinamica dei poteri locali per un rafforzamento reale del tessuto democratico del paese».

Il comitato esecutivo delle Acli ha annunciato, in questo quadro, il suo intento di democrazia «partecipativa» ed ha perseguito «dalla piattaforma, ad un confronto sulla scorta di proprie autonome valutazioni e proposte, con le forze politiche democratiche, popolari e riformatrici, senza esclusioni aprioristiche».

L'industriale è già stato condannato ad un anno per tentata corruzione

Scandalo dei medicinali: forse oggi la sentenza per Alecce

L'accusa è di truffa continuata - L'udienza di ieri in Pretura - Il Consiglio superiore della Sanità rilasciò l'autorizzazione alla vendita dell'Amilit, ma pretese che sulla confezione fossero resi noti gli effettivi componenti chimici del prodotto - «Raggiri» e pochi clienti

Per gli scempi edilizi a Sorrento

Chiesta l'autorizzazione a procedere contro Lauro

Dalla nostra redazione NAPOLI, 26. Per il sequestro dell'anticocelestico di Sorrento, il sostituto procuratore della Repubblica dr. Sergio Tufano ha chiesto la rinuncia a favore di Lauro, presidente della Cooperativa di Sorrento, Nonostante le denunce e le proteste dell'opinione pubblica, gli esposti al pretore, e al ministero della Pubblica Istruzione, le licenze furono solo dopo moltissimo tempo dichiarate decadute dalla Regione. Ma la società SAIT trovò il modo di aggirare il divieto. L'azienda, infatti, presentò una nuova richiesta di licenza edilizia che Achille Lauro, questa volta sindaco di Sorrento, si era nel '70) concesse prontamente. Mancava però il nulla osta della Soprintendenza ai monumenti, ed anche questo ostacolo fu prontamente aggirato, anche dal Soprintendente, l'architetto Zampino, infatti, inopinatamente, si rifiutò di esprimere un parere sulla nuova licenza concessa, dichiarando che «non esisteva una licenza edilizia».

Come uno struzzo

Da sabato, a Roma, e in tutta la settimana, si lotta contro la manipolazione della informazione operata dalla Rai-Tv in armonia con le «direttive» fantasma. Ieri, davanti al Centro di produzione di via Teulada, hanno manifestato molte delegazioni di metalmeccanici, edili, lavoratori ospedalieri. Altre manifestazioni si svolgono nei prossimi giorni. L'informazione è stata promossa da 38 Consigli delle più importanti fabbriche della Capitale ed ha avuto in adesione di numerosissime organizzazioni sindacali e di massa e di molti intellettuali.

Il 5 giugno scade il termine per la dichiarazione IVA

I termini per la dichiarazione IVA mensili e trimestrali dell'IVA e per gli altri adempimenti relativi al settore delle imposte sul reddito, sono stati in seguito all'attuazione del decreto del ministero delle Finanze del 24 maggio scorso che accerta il periodo di mancato ed irregolare funzionamento degli uffici periferici della direzione generale delle tasse e delle imposte indirette, sono stati prorogati fino al 5 giugno. Il decreto è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 24 maggio scorso. In tale periodo i funzionari del settore attendono uno scorcio terminato la settimana scorsa.

Le città verso il voto del 15 giugno

Firenze: le forze del Pci per una giunta di sinistra

La contrapposizione tra confronto unitario cresciuta civile ed intellettuale e una direzione politica democristiana sempre più chiusa - Si è conclusa con il commissario la fallimentare esperienza di centro sinistra - La difficoltà dei rapporti della Regione con il Comune

Dal nostro inviato

FIRENZE: DATI ELETTORALI. Tabella con 2 colonne: Comuni (70) e Politiche (72). Righe con partiti: PCI, PSDUP, PSDI, DC, MSI-DN e Totale.

Firenze, una città di contrasti accentuati che ha vissuto una intollerabile doppia vita: quella di base, ricca di fermenti di lavoro unitario, di crescita civile e intellettuale proiettata nel futuro e quella di vertice, con una direzione politica che escludendo man mano la sua carica iniziale si è andata arroccando sempre più nel passato. Di questi contrasti, il centro sinistra al Comune hanno rappresentato l'equivalente — a sentire le voci più diverse — del non fare, del non scegliere del non governo, in definitiva una patente indiscussa di malgoverno. Spocobbligato di questo progressivo svuotamento è stato il commissario prefettizio che, adesso, al posto di un ineleghibile sindaco, comunica il numero degli elettori del 15 giugno: 357.000 (le donne, in maggioranza, sono 188.634; gli uomini 168.366).

La «direttissima» come su quello dell'università, sui servizi sociali del tutto inadeguati come sui temi vitali che collegano la città al suo territorio e al Paese. Un grande colloquio di massa investite tutti, comunisti, socialisti, laici e cattolici, si svolse per un mese, segnò di una partecipazione che cresce e che non trova certo nel commissario l'interprete politico. E poi vi sono le grandi risposte democratiche e unitarie, che danno continuità al cammino di Firenze della Resistenza alla ricostruzione, alle iniziative internazionali come quelle del cattolico La Pira, verso il Vietnam, alla straordinaria prova popolare data nei giorni dell'alluvione. Le più recenti: il 24 aprile in Piazza della Signoria, con oratori del Pci, del Psi, del Psdi e delle organizzazioni unitarie del XXX della Liberazione; le manifestazioni dopo la morte del compagno Boaschi che per giorni e giorni hanno ribadito la volontà di unire un'intera popolazione e anche il suo «no» alla paura e al disordine.

re, l'appoggio delle forze politiche e sociali e la partecipazione dei cittadini: il contratto di quella che ha portato all'ingloriosa fine del centro sinistra.

La responsabilità della DC fiorentina per il non governo di Firenze sono esplicitamente riconosciute da più parti. Città e Regione per merito diretto da Lello Lagorio, dedica l'ultimo numero alla questione Firenze, ospitando contributi di uomini di diverso orientamento che nell'insieme denunciano l'assente ipotesi posta dalla DC sulla dialettica democratica e sullo sviluppo della città. L'ipotesi è sentita in particolare dai compagni socialisti, anche se per quanto riguarda Palazzo Vecchio essi non ne abbiano tratto ancora tutte le inevitabili conclusioni. Ottaviano Colzi, segretario della federazione fiorentina del Psi, e il candidato per il Comune, ha scritto tra l'altro che «la crisi risiede nell'incapacità della DC di esprimere una linea politica ed un disegno di governo per Firenze, capace di «comprendere» e ha denunciato «gli episodi di degradazione e degenerazione del potere che non hanno eguali dal dopoguerra ad oggi».

«Ecco allora, il profilo di questa DC, che ha rinnegato le sue migliori tradizioni popolari e democratiche, ha allentato i vincoli di destraggia denunciata da La Pira nel '68, ha emarginato le correnti di sinistra, è divenuta sempre più sorda alle voci del mondo cattolico avanzato. Una DC che al Palazzo Vecchio ha emarginato l'arrogante abitudine di quando ha la maggioranza, pur non rappresentando neppure un terzo dell'elettorato. Una DC arroccata sul potere, clientelare, accerta di sé, estende il suo potere al punto di presentare all'ultimo momento una lista raffazzonata di cui il 1 e 1 un personaggio minore e incolore. Matteini.

L'«anatema»

E' su questa realtà che si è innalzato l'anatema di Fanfani, che ha fatto della Resistenza, ed è contro questa realtà che si spunta la «logica della rottura» del fanfaniano Ivo Butini, segretario regionale della Dc. Lo scissione di Butini, il giovane segretario della Federazione fiorentina del Pci, spiegando perché soltanto una maggioranza di sinistra a Palazzo Vecchio possa riproporre una dialettica tra le forze politiche e tra queste e le forze sociali, ridare una «eterna» al vitale corpo della città, recuperare il ruolo moderno, non è antiquariato nazionale e internazionale di Firenze.

Il fallimento del centro sinistra — egli dice — coincide con il fallimento della linea politica culturale dei dotati gruppi dirigenti del Dc e del Psdi, le due componenti determinanti della coalizione, in funzione degli interessi più conservatori e delle idee più retrive. Un fatto è chiaro: infatti, con il trappolare il governo di Palazzo Vecchio alla Regione per mettere in crisi la giunta regionale di sinistra, con il tentativo di rinviare la Sanità che ha confermato di aver parlato attraverso un colloquio telefonico, con Alecce sull'opportunità di modificare la formula dell'Amilit, il medicinale destinato alla cura di talune malattie mentali, fabbricato dall'industriale e venduto con una descrizione dei suoi componenti chimici che non rispettava il contenuto del prodotto.

Faziosità dc

Si dice che capofila volesse essere proprio Ivo Butini, l'uomo che ha lanciato addirittura il centrismo, in armonia con Fanfani, ricevendo la carica di portavoce del socialista ma dal repubblicano e dai socialdemocratici.

Il compagno Elio Gabbugbiani, presidente del Consiglio regionale della Toscana e capofila del Pci per la Regione Toscana, ha portato in fabbrica la medicina sociale, di politica energetica (il Nuovo Pignone dipende dall'Eni) e perfino di politica estera (il Terzo mondo non può essere soltanto un mercato). La cura dell'intellettuale esce da una dimensione riduttiva o commerciale per proiettarsi all'esterno, in quel progetto di unione con il mondo che non appare. Una città che ha un cuore antico e un'intelligenza moderna, entrambi non compresi e umiliati da una classe dirigente che ha fatto il suo tempo.

Fatti e idee

Altri fatti e altre idee vengono dai molti candidati comunisti ed uno spreco di argomenti politici: sono accennati l'ospedale di Careggi, con il prof. Anton o Morelli, un candidato del Pci e con un compagno di partito, il medico si discute del rapporto città-fabbrica della salute e di quello medico-clientelare. Un cruccio che dovrebbe funzionare e che invece si interdice e si interrompe in tanti punti. La cura solo della malattia, mentre sempre più necessario anche l'intervento sull'ambiente, la università che in sei anni non insegna il rapporto con la società e con il malato, la figura di un intellettuale che vive della sua attività come «prestazione di servizio» invece di fare il servizio svolto in un servizio sociale.

E poi fabbrica città. Lo parlano Marcello Busi e Fabio Lirio, insegner del Nuovo Pignone candidato del Pci per il Comune. Rapporti del Palazzo Vecchio? Nulla. Eppure operai e tecnici sono andati avanti, evitando il trafile delle lotte corporative, nel creare un legame con la città, si interdice e si interrompe in tanti punti. La cura solo della malattia, mentre sempre più necessario anche l'intervento sull'ambiente, la università che in sei anni non insegna il rapporto con la società e con il malato, la figura di un intellettuale che vive della sua attività come «prestazione di servizio» invece di fare il servizio svolto in un servizio sociale.

Chiarimenti sul rimborso di compensi agli statali

L'articolo apparso sabato scorso sull'Unità riguardante la restituzione a una parte di dipendenti del ministero del Tesoro di compensi comunemente «corripo» che erano stati trattenuti lo scorso anno, all'atto del pagamento dell'assegno perquisitivo agli statali, ha sollevato alcune polemiche. Nell'articolo partivamo da una considerazione che, come fin dal 15 novembre '73 la legge n. 734 istituisce un dispositivo di ogni indennità a favore dei dipendenti della Pubblica amministrazione che tale legge, quindi, esclude ogni altra corrispondenza. Su questo punto non possono essere dubbi.

Con la chiusura ad un rapporto con i Comuni della Regione e con la Regione — spiega ancora il compagno Ventura — si sono perduti anni preziosi e Firenze ha visto aggravarsi i problemi economici e sociali. «Qualche corca dai rubinetti, poi l'acqua sparisce per ore, era un titolo della Nazione, di qualche giorno fa, ai trasporti all'università e alle strutture culturali. Sono tutti problemi, insieme a quelli economici, della produzione e dell'occupazione, a quelli dell'agricoltura, a quelli dei servizi sociali, che per essere risolti esigono un intervento complessivo sul territorio fiorentino e uno sviluppo organico e programmato di Firenze. La proposta conclusa dal compagno Ventura — e quella della città regione, e' il rapporto stretto tra città e territorio, e tra le istituzioni democratiche, Comune, Provincia, Regione. Il presupposto perché si realizzi e la maggioranza di sinistra a Palazzo Vecchio per una gestione unitaria di una linea che solleciti, anziché scoraggia-

Luisa Melograni

Incontro con Paolo Volponi: lo scrittore ci parla del suo nuovo romanzo

IL PROLOGO È PIAZZA FONTANA

Sullo sfondo di «Sipario Ducale» la sciagurata giornata del 12 dicembre '69 - Quale può essere il compito delle forze intellettuali di fronte alla crisi della società italiana - «La reazione mira allo scontro frontale, ma ha contro di sé la storia, la cultura, la vita stessa, la necessità di lavorare e di produrre» - «La più grande riforma è quella dello Stato»

Riflessioni sui «corsi abilitanti»

La disoccupazione intellettuale

La drammatica condizione di migliaia di giovani laureati e i problemi della formazione degli insegnanti per una scuola che può funzionare solo rinnovandosi

L'avvio - con anni di ritardo dovuti alla colpevole inerzia governativa - dei corsi abilitanti ordinari per la qualificazione professionale degli insegnanti ha portato in evidenza le dimensioni drammatiche cui è giunta, nel nostro paese, la disoccupazione intellettuale.

Le fonti ministeriali ancora non hanno fornito dati risuntivi circa il numero complessivo di corsi che, fra i circa 400.000 iscritti, si sono presentati a frequentare i corsi: parecchi corsi, del resto, debbono in pratica ancora cominciare. Secondo un primo calcolo sommario si ritiene però che i partecipanti saranno una cifra imponente, probabilmente intorno ai 250.000 laureati.

È chiaro, però, che sarebbe assurdo concepire la scuola come il solo o prevalente sbocco di assorbimento di coloro che escono dall'Università: è indispensabile una svolta profonda negli indirizzi di politica economica che arresti e inverta la tendenza patologica alla contrazione dei livelli di occupazione e assicuri al Paese una crescita produttiva e sociale cui deve essere indirizzato, attraverso una razionale programmazione, anche lo sviluppo scolastico e universitario. Sono molti i campi - dalla rinascita e dalla trasformazione delle campagne allo sviluppo del Mezzogiorno, dall'espansione e dalla qualificazione a più alti livelli tecnologici del sistema produttivo alla creazione di una moderna struttura di servizi civili e sociali oggi così acutamente carenti - in cui vi sarebbe bisogno, in Italia, di un elevato impiego di capacità tecniche e intellettuali, di ricerca scientifica, di qualificazione professionale: è per imporre una svolta in questa direzione che un importante contributo può e deve oggi venire dalla lotta dei giovani diplomati e laureati, in stretto collegamento con la lotta di tutti i lavoratori - occupati o disoccupati - per un diverso sviluppo e per la piena utilizzazione di tutte le risorse umane e materiali di cui il Paese dispone.

Ma anche altri problemi sono stati portati in evidenza dall'avvio dei corsi abilitanti: quelli relativi all'impostazione, ai contenuti, al funzionamento dei corsi. Appare oggi chiaro che gli anni perduti dal governo rispetto ai tempi fissati dalla legge istitutiva non sono stati neppure impiegati per una seria preparazione: all'inizio dei corsi si è giunti in un clima di improvvisazione, senza idee chiare circa gli obiettivi da perseguire, con programmi ministeriali che in gran parte ricalcano quelli decrepiti dei vecchi esami di abilitazione, con docenti raccolti all'ultimo momento (e in molti casi il personale docente è ancora incompleto, mentre manca quello non docente), in una situazione in cui il funzionamento dei corsi è praticamente affidato alla buona volontà di coloro che vi insegnano e di coloro che vi partecipano.

Risultano sempre più evidenti, soprattutto, le nefaste conseguenze del continuo rinvio della riforma universitaria: dal momento che la formazione degli insegnanti non può non essere un capitolo fondamentale. E' infatti davvero intollerabile continuare ad andare avanti con una Università che - fra le tante altre carenze - in nessun modo si preoccupa della formazione professionale di coloro (e sono gran parte degli studenti) che sono destinati all'insegnamento e sempre meno in grado di fornire loro anche solo una base di seria preparazione culturale. Anche l'esperienza dei corsi abilitanti ripropone l'urgenza di una riforma dell'Università che riporti nell'ambito degli studi universitari gli obiettivi di qualificazione cui attraverso i corsi si cerca oggi in qualche modo di supplire: cioè un'Università che dia, al tempo stesso, l'indispensabile base culturale, un'adeguata preparazione didattica (non solo, cioè, una preparazione pedagogica generica, ma la didattica nelle varie discipline), la conoscenza pratica - attraverso le opportune esperienze di lavoro - della scuola e dei suoi problemi. E' solo in questa direzione, e non certamente con un ritorno ai vecchi e inutili esami di abilitazione, che è possibile dare una valida risposta ai complessi problemi che la tormentata esperienza dei corsi - quelli speciali prima, quelli ordinari adesso - mette in luce.

Che cosa fare, però, intanto, nei corsi abilitanti ordinari che si stanno avviando? Crediamo - e in questa direzione va l'impegno dei comunisti che vi partecipano, sia come docenti sia come allievi - che si debba cercare di sviluppare un'iniziativa positiva e innovativa, pur nei gravi limiti derivanti dalle responsabilità governative che vanno apertamente denunciate, perché i corsi proseguano, attraverso una gestione democratica e una seria discussione collettiva sui contenuti e programmi, reali risultati di riflessione critica sui problemi della scuola e di qualificazione culturale e professionale nel senso sopra indicato. A questo scopo non servono, e sono anzi negative, le posizioni corporative e demagogiche di chi concepisce questi corsi come una pura «sanatoria»: sanatoria per che cosa, oltretutto? Come non servono le posizioni, solo apparentemente «di sinistra», di chi vorrebbe ridurli unicamente a un'occasione di «sensibilizzazione politica».

Incontro a Milano Paolo Volponi. E' appena uscito, presso l'editore Garzanti, l'ultimo suo romanzo, «Sipario Ducale». Sullo sfondo di un'Italia ferita dalle bombe di piazza Fontana, Volponi riprende e affida a due vecchi anarchici, un uomo e una donna, Subissoni e Vivés, il filo del suo discorso utopico e carico di tensione agonistica nei confronti di una realtà sociale e istituzionale che si è venuta degradando e che lascia emergere una struttura oppressiva. Da anni, è noto, Volponi continua a sondare questa area critica, un'area nella quale - svanite certe illusioni che accompagnarono l'insorgere del centro-sinistra e che parvero materializzarsi in una ipotesi di pianificazione adeguata alla «razionalità industriale» - sviluppo e libertà, efficienza e democrazia devono essere impostati su nuove basi.

E' questo un punto assai complesso, di fronte al quale sembrano consumarsi le esperienze di alcune élites intellettuali democratiche maturate negli anni Cinquanta, all'interno delle quali si è mossa una parte consistente della ricerca e della produzione dello stesso Volponi. Le istituzioni sociali e politiche che non assicurano all'uomo un supplemento di forza, capacità e sicurezza, perdono, come si dice, credibilità. In questo i moderni sacerdoti della crisi sono insospettabilmente vicini non tanto ai teorici dell'irrazionalismo, quanto al pensiero politico di un filosofo come David Hume che accompagnò con la sua riflessione il consolidamento istituzionale della borghesia europea, e svelano insospettabilmente i limiti di una democrazia che non è che un'illusione. E' questo il nodo di questa sciagura, i suoi effetti il romanzo li coglie lontano e in modo indiretto.

Dopo la data della Liberazione e quella della Repubblica, la data del 12 dicembre 1969 è la più importante della nostra storia recente, della nostra storia «democratica», cioè di questi trent'anni di speranze, lotte, affermazioni e delusioni. Essa segna la caduta dello Stato, quello Stato che la Repubblica dopo aver abbattuto la monarchia

Se si tiene conto del fatto che, attualmente, coloro che insegnano in tutta la scuola secondaria di primo e di secondo grado sono complessivamente circa 400.000 è facile capire di quali dimensioni sia la sproporzione fra le centinaia di migliaia di laureati che aspirano a conseguire l'abilitazione e la possibiltà concreta di trovare lavoro nella scuola. Particolarmente per alcune discipline (innanzi tutto quelle letterarie) e in alcune aree del Paese (soprattutto le regioni meridionali) siamo in presenza di uno squilibrio crescente fra domanda di lavoro e reali possibilità di assorbimento da parte del sistema scolastico.

Un contributo necessario

La domanda che oggi la classe operaia, i lavoratori, le masse popolari rivolgono al sistema scolastico è infatti quella di una scuola che possa realmente essere per tutti i cittadini, superando le discriminazioni di classe e di sesso, strumento di avanzamento culturale, una scuola che funzioni nel solo modo in cui oggi può funzionare, cioè rinnovandosi profondamente. E' chiaro che i problemi che a questo riguardo si pongono sono tutt'altro che semplici: sono, in definitiva, i problemi della riforma. Ma è su questi temi, ed è a questo sforzo di qualificazione e di rinnovamento, che sono chiamati a dare il loro contributo i docenti: e ciò richiede rigore, impegno, coerenza, sin dalla fase della formazione e della qualificazione dei professori. Altrimenti, se questo impegno manca, si finisce inevitabilmente col soggiacere e anzi col rendersi oggettivamente complici del processo di degradazione e di disgregazione cui la politica delle classi dirigenti e il bilancio fallimentare delle istituzioni dei governi democristiani hanno condannato la scuola italiana.

Giuseppe Chiarante

«Sipario Ducale» è una data: il 12 dicembre '69. Ciò che è successo quel giorno sciagurato ne determina la vicenda, anche se le anime di quella sciagura, i suoi effetti il romanzo li coglie lontano e in modo indiretto.

St. Dabanti al mio romanzo c'è una data: il 12 dicembre '69. Ciò che è successo quel giorno sciagurato ne determina la vicenda, anche se le anime di quella sciagura, i suoi effetti il romanzo li coglie lontano e in modo indiretto.

Tutti hanno capito quel giorno e i giorni seguenti che lo Stato italiano non era stato rifatto dalla Repubblica, il movimento dei lavoratori - partiti di sinistra e sindacati - e anche la parte cosciente della pubblica opinione ha preso atto di questa verità storica con consapevolezza: e ancora aspetta dignitosamente, con amarezza, con pazienza, ma anche con vigilanza.

Lo Stato ha perso la sua credibilità e ha dimostrato che la sua impalcatura è uno degli sprechi più costosi, di risorse come di speranze. I giovani si sono staccati e hanno respinto questo specchio imbiancato: hanno cessato anche di credere ai lamenti onesti dei padri onesti.

In questa crisi, sotto il latitante, fluttuante schermo televisivo, l'Italia (cioè le piazze, i treni, i circoli, le scuole, le osterie, le fabbriche, le mense, le case, le aule, sbalordite dalle reazioni) Capì anche che doveva farsi una propria verità, anche se con pena, perché molta di questa nuova verità sarebbe rivolta contro se stessa e avrebbe mostrato le rotture, le lacune, l'immenso futuro compito di rimediare a tutte le nefaste ingiustizie, ruberie, inganni per costruire una casa nuova, anche piccola, ma almeno agibile e non ammorbata dalla presenza dell'ostinato cadavere dell'autoritarismo.

Una politica sciagurata

Vengono così alla pettine i nodi di una politica sciagurata quale è quella praticata in questi anni dalla classe dirigente italiana e dai governi guidati dalla DC: che nulla hanno saputo fare per utilizzare al massimo le forze di lavoro tecnica e intellettuale per l'allargamento e la qualificazione della base produttiva e per dotare il Paese di moderne strutture civili e sociali. Decine e decine di migliaia di giovani laureati - e non solo quelli provenienti dalle Facoltà che tradizionalmente preparano all'insegnamento, come Lettere, Magistero, Matematica e Fisica, ma anche, in misura crescente, laureati in Ingegneria, in Economia, in Architettura, nelle varie discipline scientifiche e tecniche - sono stati così sospinti a ricercare nel pubblico impiego o nella scuola la sola possibilità di occupazione: e oggi si affollano nei corsi abilitanti, portando la rabbia e l'esasperazione di chi vede frustrate le proprie aspettative di lavoro. Per anni la speranza o la promessa di un impiego, la selva di leggende settoriali o corporative che tanto danno hanno fatto nel campo della politica scolastica, sono state uno strumento usato dalla Democrazia Cristiana per governare in forme clientelari l'attesa di migliaia di giovani: oggi tutto questo si ritorce - e deve ritorcersi - contro la DC, la sua politica, il suo sistema di governo, le profonde distorsioni che questa politica e questo sistema hanno provocato nello sviluppo economico e sociale del Paese.

Quali prospettive si aprono, ora, alla lotta per la occupazione dei giovani laureati? Senza dubbio un obiettivo importante è rappresentato da un incremento dell'occupazione nella scuola che sia collegato non a un abbassamento del rapporto numerico medio fra insegnanti e allievi (che è già oggi fra i più bassi di Europa), ma a uno svilup-

vicino il rapporto fra il movimento operaio e la scienza. Una è che in questa campagna elettorale si vanno svolgendo, in quasi tutte le Università ed in molti centri di ricerca, molto più che nel passato, incontri fra dirigenti del PCI e studenti, docenti, tecnici, ricercatori: colloqui a più voci, non giri di propaganda. L'altra è che vi è un crescente interesse di grandi sindacati (metalmeccanici, chimici, elettricisti, braccianti, etc.), ed anche, in misura ancora insufficiente, delle Confederazioni, per il rapporto ormai cruciale tra lotte per la occupazione, conversione produttiva e sviluppo scientifico.

Quando il PCI presentò al Parlamento il suo progetto di legge, un anno fa, M. Cini e M. De Maria scrissero su Sapere (n. 776, novembre 1974) che trattavasi chiaramente «di una proposta che non diventerà mai legge». Prescindendo dal carattere di poco letterario di questa previsione, «smentita» per ora, dal fatto che se non altro la proposta del PCI ha stimolato altri partiti, prima silenziosi, sulla materia a prendere analoghe iniziative: e dal fatto che è stato compiuto il primo passo dell'iter legislativo, è interessante ricordare i motivi che la giustificavano: il PCI penserebbe di «far passare questo suo progetto di legge contando unicamente su una mobilitazione dei lavoratori della ricerca» fra i quali «andrebero

fatalmente di nuovo il destino» per prevalere spinte di tipo corporativo». E se il PCI facesse appello ai lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, «è illusorio credere che la classe operaia possa scendere in sciopero, sia pure per un'ora, in difesa di questa o di quella legge sulla ricerca. L'esempio delle 150 ore è illuminante: sarebbe stato folle credere che la classe operaia avrebbe incrociato la braccia in appoggio ad una legge di riforma complessiva della scuola...»

Queste affermazioni sottovalutano, in sostanza, il livello mentale e la coscienza politica delle classi lavoratrici, accusandole di impegnarsi soltanto su interessi propri e immediati. Dimenticando, fra l'altro, che proprio per la scuola, quando i decreti degli altri partiti vennero emanati, il PCI pensò di «far passare questo suo progetto di legge contando unicamente su una mobilitazione dei lavoratori della ricerca» fra i quali «andrebero

come esterna alla vita quotidiana dell'operaio ma hanno bisogno, per non restare fragili, sterili, incomplete, di mutamenti istituzionali e legislativi. Altrimenti, anziché spingere verso la trasformazione della società, queste esperienze diventano per qualche intellettuale oggetto di tentativi di laurea o di libri consueti, mentre si rinsecciscono nella vita della fabbrica e perdono di incisività nella vita del paese.

Un giornale o più giornali che parlino del rapporto scuola-lavoro, che contribuiscano a superare l'estraneità dell'opinione pubblica ai meccanismi operativi e liberalizzatori che assumono la scienza nella società capitalistica; una legge che introduca nuovi soggetti nella determinazione dei fini, dei mezzi, degli usi della ricerca scientifica, questi sono oggi strumenti indispensabili per influire sull'economia, sulla cultura, sulla politica nazionale. Il risultato di questo sforzo di conversione è la proclamazione di uno sciopero generale di tutti i lavoratori italiani. Le esperienze dirette e immediate compiute dalla classe operaia nel rapporto studio-lavoro (e 150 ore), nella tutela della salute (contratti e controllo della «attività»), nella lotta per lo sviluppo e la conversione della produzione, come in ogni altro campo, rappresentano certamente straordinarie novità e correggono ogni tendenza a considerare la poli-

Si costituisce l'associazione delle cooperative culturali

Si svolge oggi e domani a Roma, al Teatro delle arti, l'assemblea costitutiva della Associazione nazionale delle cooperative culturali. L'assemblea sarà aperta da discorsi di Vincenzo Galati e di Enzo Bruno; dopo le comunicazioni dei gruppi cooperativi culturali, sarà aperto il dibattito, alla cui conclusione sarà discusso lo statuto dell'associazione e saranno eletti gli organismi dirigenti.

Nello scoraggiante panorama dell'organizzazione scientifica in Italia

Qualche novità per la ricerca

Alcune iniziative destinate a ottenere positivi risultati - La discussione parlamentare su progetti di legge, di cui il primo presentato dal PCI - Il crescente interesse dei sindacati - Le assemblee nei centri di ricerca - Il rapporto scienza-lavoro e l'opinione pubblica

Consiglio nazionale delle ricerche con i settori operativi della società; si dovrà realizzare una osmosi ed un confronto continuo tra ricerca pura e ricerca applicata; si dovranno individuare canali che consentano la partecipazione alla ricerca degli enti periferici (Regioni) e definire lo stato giuridico del personale della ricerca nell'ambito del modello contrattuale. Ha aggiunto, tuttavia, che ai fondi di ricerca esistenti (troppo numerosi, anche se magri e dispersi) si non dovrebbe aggiungere un nuovo alle dipendenze del ministero: suscitando il sospetto che si voglia dargli, più che un portafoglio, un portamonete per elargire finanziamenti senza controllo a istituzioni varie ed eventuali.

Il confronto, comunque, è aperto: sulla legge, e insieme alla legge sulle scelte economiche-produttive che si vanno compiendo in Italia. Per continuare sulla via dell'automobile, come ha preannunciato il rappresentante FIAT al convegno torinese sulla conversione produttiva; o per giocare nelle industrie pubbliche le carte delle correnti politiche e del sottogoverno, o per abbandonare l'Università al lento disfacimento, per questi, che sono gli atti reali delle classi dominanti, la ricerca scientifica è infatti superflua o dannosa.

Giovanni Berlinguer

RELAX NELL'UFFICIO DI THIEU



SAIGON - Tre partigiani si riposano e fumano, seduti nell'ufficio di Thieu. La foto è stata scattata il 30 aprile, nelle ore immediatamente successive alla liberazione di Saigon, ed è stata diffusa ieri

Ma ha contro la storia, la cultura, la vita stessa, la stessa necessità di lavorare e di produrre. Alcuni possono tentare di togliere valore a un discorso dicendo che è «da sentire» e che «non si può dire» ebbene basterebbe uno stato socialdemocratico efficiente come quello svedese, norvegese o danese, o anche una democrazia liberale e meritocratica della cui qualità repubblicana francese o anche solo la libertà civile di cui si gode in Inghilterra.

Basta cioè soltanto aspirare a pensare e a guardare ad occhi aperti la verità di qualsiasi fatto sociale, scuola, comune, questura, lavoro per essere contro il «sottogoverno» ebbene basterebbe uno stato socialdemocratico efficiente come quello svedese, norvegese o danese, o anche una democrazia liberale e meritocratica della cui qualità repubblicana francese o anche solo la libertà civile di cui si gode in Inghilterra.

NOVITA EDITORI L'UNITA 30' migliaio ENRICO BERLINGUER La "questione comunista,"

Dall'autunno caldo alle lotte studentesche, dalle elezioni anticipate al referendum del divorzio, dall'esame delle nostre istituzioni internazionali alla lotta contro il fascismo e la «strategia della tensione», fino alla proposta del «compromesso storico» e l'orientamento del Partito comunista italiano nel pensiero del suo segretario generale. Argomenti - pp. 1.000 L. 3.500

Più di un milione di lavoratori sciopera per lo sviluppo del trasporto pubblico

In 20 anni 38 mila miliardi per autostrade ma soltanto nove mila spesi per le ferrovie

Il governo deve rispettare gli impegni per gli investimenti nei diversi comparti — Il problema della riconversione produttiva — Si estende il movimento per l'occupazione — Fermate a Pescara e nel Barese — Le iniziative degli edili — La lotta dei braccianti

«Non elemosine ma un futuro diverso per la Maserati»

Incontro tra partiti e sindacati in fabbrica - Possibile una parziale riconversione produttiva - La città si oppone alla smobilizzazione - Intervento di Fantì

L'inefficienza dei servizi

Il trasporto pubblico, in tutte le sue articolazioni, è stato costantemente umiliato e sacrificato agli interessi dei grandi padroni dell'auto, della gomma, del cemento. Bastano poche cifre per cogliere il peso dei danni che le scelte dei governi da hanno arrecato al Paese. Per oltre vent'anni sono stati investiti appena 160-180 miliardi annui per il trasporto collettivo, contro i mille miliardi, l'anno, destinati ai mezzi privati. Sono stati costruiti 860 mila autocarri contro i soli 20 mila carri ferroviari. Sono stati spesi 38 mila miliardi per costruire 5 mila chilometri di autostrade, e soltanto 9 mila miliardi per le ferrovie.

La crisi dell'auto

La scelta dell'automobile come settore di punta dell'economia italiana ha fatto fallimento. Oggi l'auto non solo non ha più la forza propulsiva di vent'anni fa, ma ha provocato effetti negativi su altri importantissimi settori industriali: sono state così sempre più emarginate e compresse le caratteristiche, l'economicità pesante, la produzione di mezzi di trasporto pubblico, la lavorazione e costruzione di materiale ferroviario; tutte industrie che possono offrire una più solida prospettiva alla crescente domanda di lavoro, e fornire nello stesso tempo benefici di consumo sociale, meno legati all'andamento della congiuntura e meno sensibili anche alla crisi che colpisce le strutture economiche italiane.

Per la terza volta i lavoratori dell'auto, dei cantieri navali, delle aziende di materiale ferroviario di quelle produttrici di veicoli industriali e delle gomme scioperano insieme agli autoferrovieri (fermi dalle 9 alle 12), ai ferrovieri e ai treni (per un quarto d'ora) in un'obiettiva comune: il rilancio del trasporto pubblico non solo come risposta alle esigenze crescenti delle grandi masse (nell'ultimo anno è aumentata la domanda di trasporti collettivi, mentre i servizi offerti sono sempre più insufficienti) ma anche come sbocco nuovo alla crisi dell'automobile.

CENTO PORTUALI GENOVESI ALL'UNITA'



Un centinaio di portuali, in rappresentanza del settore industriale del porto di Genova, hanno visitato ieri la redazione dell'Unità di Roma, tappa di un vasto programma celebrativo del ventunesimo anniversario della fondazione del movimento operaio in Italia. Genova è in altri porti con la cosiddetta "libera scelta" con cui il padronato, sostenuto dal governo dc di allora, cercò di attaccare l'autonomia della Compagnia portuali e il loro diritto di gestire il collocamento.

FILP-CGIL di Genova, ha rievocato le fasi salienti della lotta. Prozio - ha sottolineato il compagno Marullo, della segreteria della FILP-CGIL di Genova - fu l'aiuto dato dal nostro giornale. In particolare, è stato ricordato il contributo del compagno Anton Gaetano Parodi, redattore sindacale dell'edizione genovese dell'Unità, che raccontò dal vivo la lunga battaglia dei portuali genovesi. In memoria di Parodi, la FILP-CGIL di Genova ha istituito un premio di un milione di lire per il migliore servizio giornalistico che abbia al centro la figura del lavoratore. Il compagno Musella, a nome di tutti i lavoratori portuali di Genova, ha donato al compagno Pavolini, direttore del-

'Unità', una targa ricordo. Favolita, ringraziando, ha affermato che l'omaggio al compagno Parodi si richiama tutti al dovere di giornalisti comunisti, che è quello di vivere le lotte dei lavoratori per meglio sostenerle e contribuire attivamente alla battaglia per il progresso e la libertà. Pavolini ha contraccambiato il dono ricevuto dai portuali offrendo loro un disegno di Raphael Aliberti. In serata la delegazione si è recata nella sede della Direzione del PCI dove è stata ricevuta dal compagno Trivelli, della Segreteria. NELLA FOTO: un momento dell'incontro dei portuali genovesi con la redazione dell'Unità.

Dal nostro inviato

MODENA. «Non vogliamo elemosine, ma un futuro diverso per la Maserati». È il grido che si è levato in questi giorni dal salotto di un fabbricatore di nastri per bambole. Vogliamo che il governo esprima una scelta politico-economica. Vogliamo che ci siano a costruire un futuro per questo moderno apparato produttivo: quelle sono le parole del sindaco di Modena, il compagno Germano Bultrini. Le ha pronunciate stamane, durante l'incontro nella sala del consiglio di fabbrica, tra rappresentanti degli enti locali, i dirigenti sindacali e dirigenti tutte le forze politiche democratiche. Tutti quelli che hanno parlato hanno espresso una volontà unitaria: Modena non intende essere un'isola di smobilizzazione dell'azienda. E questo non in nome di un retorico sorreggion per la "gloriosa" casa automobilistica. Ma nell'ottica di un sviluppo economico-sociale generale. Non è in gioco tanto la produzione o meno di vetture che costano dozzine di milioni, ma la possibilità di distruzione o meno di impianti modernissimi, di grandissime capacità tecniche acquisite da centinaia di operai specializzati, di ingegneri, di progettisti.

Ma ripieghiamo i fatti, così come sono emersi nello incontro di ieri. Erano presenti, tra gli altri, oltre il sindaco, il vicepresidente dell'amministrazione provinciale Egidio Vezzani, il segretario della CODL Adelmo Bastoni, il responsabile del coordinamento "autonoma" della FLM Antonio Zilli, il segretario della CISL William Arletti, i segretari della FILP Lauro Sestini e Renato Basso, i sindacati di Antonio Biondi e Riccardo Bertini - aveva posto da tempo l'esigenza di una sia pur parziale riconversione produttiva alla Maserati. E ciò partendo da un dato oggettivo: aggravato poi in Italia dall'inerzia governativa; la crisi mondiale dell'industria automobilistica. Erano stati indicati alcuni nuovi settori ricordati nel corso dell'incontro.

Lo scorso anno, al culmine di una vertenza, queste cose erano state oggetto di confronto tra sindacati e azienda (passata, come è noto nelle mani della Citroen-Peugeot). E l'azienda aveva dato ampie assicurazioni, nel periodo di sviluppo produttivo, massime garanzie per l'occupazione. Tutto ciò era scritto in un vero e proprio accordo. Il 22 maggio i francesi hanno invece fatto un rapido dietrofront: comunicavano ai sindacati che il consiglio di amministrazione della Maserati aveva un collegio di liquidatori. La notizia provocava una immediata risposta. Gli ottocento lavoratori decidevano di presidiare l'azienda e nella fabbrica, pur proseguendo la produzione, veniva costituito un comitato unitario, con le forze politiche e sindacali. Il 27 maggio, attraverso un messaggio urgente al presidente del consiglio e ai ministri interessati.

Tutte le iniziative assunte sono culminate stamane nell'incontro unitario con il management, in una grande manifestazione per le vie della città, durante un'ora di sciopero generale. E per domani, infine, è prevista la riunione con i liquidatori. Qual è in sintesi la proposta formulata a Modena da sindacati, Comune, forze politiche? È quella di mantenere, in tutto o in parte, la produzione tradizionale delle macchine sportive (ad esempio la nuovissima quattro porte) tenendo conto del residuo prodotto che rimane sul mercato e delle possibilità aperte se si riattivasse la rete commerciale. Sono state offerte, in questo senso, alcune cifre: nel '70 sono state vendute 70 vetture, 550 nel '71, 150 nel '72, 738 nel '73, 371 nel '74, mentre nel primo quadrimestre di quest'anno sono state prodotte 150 auto, rispetto alle 234 prodotte nello stesso periodo del 1974. Viene avanzata inoltre una disponibilità ad andare ad un incontro con il management, alla cassa integrazione. E, infine, si chiede di studiare un possibile, anche se parziale, riconversione produttiva, per i settori a cui già abbiamo accennato.

Insomma, quello che si pretende è una soluzione non affrettata, che conceda il tempo necessario per costruire veramente un futuro alla importante unità produttiva modenese. E perciò è stato richiesto un intervento diretto del governo, un uso dei tradizionali canali diplomatici, visto che i padroni della Citroen-Maserati sono in Francia. Una iniziativa del governo è stata rivendicata anche dal presidente della regione Emilia Romagna. Il compagno Guido Panti ha infatti inviato un telegramma al ministro, chiedendo che venga immediatamente intercedendo assicurare la semplice utilizzazione della colossale capacità tecnica produttiva della Maserati.

Bruno Ugolini

La lotta si estende in tutto il Sulcis

Cinquemila minatori occupano le gallerie

Da una settimana il presidio dei pozzi - Protesta al comune di Buggeru - Manifestazione a Iglesias indetta dal PCI - Un polo energetico

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 26. Circa cinquemila minatori dei bacini metalliferi del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, in assemblea permanente da una settimana per rivendicare dal governo e dalla giunta regionale l'attuazione del piano di rilancio pronti da anni e sempre disattesi, hanno occupato i pozzi di S. Giovanni, Arenas, Flumini, Buggeru. Oltre 600 operai si trovano nelle gallerie, mentre tutti gli altri stazionano notte e giorno nei cantieri esterni.

Contemporaneamente è stato occupato dai minatori e dalla popolazione il municipio di Buggeru, con l'avvertimento che l'assemblea permanente continuerà e si estenderà alle sedi dei consigli comunali e nei cantieri. A scendere in lotta non sono solo i minatori, ma gli stessi operai della zona industriale di Portoferraio vanno attuando scioperi articolati per rivendicare la gestione unitaria dei complessi minerari e metallurgici. Questa possente manifestazione di volontà rinnovatrice trova la più ampia solidarietà in tutta la popolazione, e si è espressa in modo tangibile durante una grande manifestazione indetta a Iglesias dal PCI. L'assemblea del partito ha costituito l'occasione per un esame delle lotte nei bacini metalliferi della piattaforma politica-economica per la difesa e lo sviluppo dell'attività mineraria e metallurgica. La manifestazione - alla quale partecipavano i sindacati di Carbonia, Guspini e Flumini, il ministro dell'Industria, Buggeru e i parlamentari della zona il compagno senatore Giovanni e i consiglieri regionali compagni Mattas e Pugliesi - è stata aperta dal sindaco di Iglesias compagno Armando Congiu, che ha esposto le proposte del PCI per uscire dalla crisi che travaglia an-

che le zone del Sulcis-Iglesiente-Guspinese. Dopo il saluto e l'impegno della lotta portato dal sindaco di Carbonia, compagno Pietro Cocco e quello di Guspini compagno Italo Pisano, il compagno on. Umberto Cardia ha indicato le linee della politica che il PCI propone per il potenziamento dell'attività mineraria-metallurgica. E' un problema che non riguarda soltanto le zone del Sulcis-Iglesiente-Guspinese e del Sardegna, ma l'economia nazionale. I comunisti rivendicano perciò la costituzione in Sardegna di un grande polo produttivo - energetico - energetico a livello nazionale, integrato con quello siciliano, che deve offrire un altro moderno e nuovo fattore trainante per la economia italiana.

Ha quindi parlato il compagno Luigi Pirastu, che dopo aver portato il saluto e la solidarietà del comitato regionale del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, ha esaminato il problema minerario-metallurgico particolarmente nel quadro politico regionale dopo l'approvazione della legge che stabilisce gli strumenti e le procedure per avviare nella isola una programmazione economica.

Giuseppe Podda

Si è tenuta a Napoli l'assemblea di Bilancio

Nuovo forte sviluppo del CONAD

La crescita del Consorzio nazionale dettaglianti dimostra che si possono contrastare i piani dei monopoli - 124 miliardi di giro d'affari nel 1974 - Una grande organizzazione diffusa in tutta Italia

NAPOLI, 26. Il CONAD (consorzio nazionale dettaglianti) è una realtà cresciuta rapidamente. In 13 anni ha assunto dimensioni più che ragguardevoli: 18.213 esercenti associati, che gli uffici del CONAD coprono in tutte le regioni. Il giro d'affari nel 1974 ha raggiunto il traguardo dei 124 miliardi. La buona salute dell'azienda è testimoniata dal fatto che tra il dicembre 1973 e quello del 1974 altri 5.212 esercenti si sono associati. Queste cifre sono state fornite durante l'assemblea di bilancio del consorzio che ha avuto luogo nel salone dei Congressi alla Mostra d'Oltremare di Napoli. Cosa è in effetti il CONAD e quale ruolo svolge è già abbastanza noto nelle linee generali. Diremo solo che il consorzio cura una serie di servizi essenziali per gli eser-

centi associati che ciascuno da solo non sarebbe mai in grado di ottenere o di riuscire solo se in grado di sostenere pesanti costi. La prima e più importante voce è quella degli acquisti. Il consorzio mette infatti a disposizione della base delle richieste dei vari gruppi con garanzia di marche e prodotti e con notevole economia. Il consorzio elabora progetti e preventivi per la ristrutturazione e l'ammodernamento dei negozi, cura la formazione di quadri tecnici e professionali. Una serie di attività che si riflettono positivamente a vantaggio dei dettaglianti e in definitiva del consumatore. Ne deriva che l'intervento del CONAD sul mercato è come un servizio di assistenza massima parte inefficiente, antieconomico e superato; non solo, ma si pone in alternativa anche a certe iniziative della grande distribuzione che relegano in posizione subordinata gli esercenti senza risolvere alcun problema. Al contrario, la presenza del CONAD ha creato i presupposti per accrescere l'autonomia e il potere di contrattazione degli esercenti, per rinnovare e modernizzare i vari processi della distribuzione, per superare, ad esempio, il sistema del passaggio attraverso il grossista, ecc.; ma comincia anche ad incidere nei rapporti con la produzione, alleggerendone, tra l'altro, gli elevati costi di commercializzazione delle merci. La rapida crescita, i risultati ottenuti, mettono il consorzio in grado di perseguire obiettivi ambiziosi, nonché di partecipare al periodo che attraversiamo, le difficoltà e i problemi che non mancano e che sono stati puntualizzati nel corso del dibattito. Tra i primi obiettivi che i dettaglianti associati al CONAD si pongono vi è quello dell'applicazione della legge 426. Essi rivendicano altrettanto il potenziamento a livello comunale e regionale alla gestione di questa legge che privilegia gli esercenti singoli e associati nell'attività di strutture moderne di vendita.

Per altro verso e per incrementare l'associazionismo degli esercenti non solo per

duzioni dell'industria farmaceutica, si chiede il rovesciamento della attuale impostazione di una nuova politica dei farmaci e della ricerca che, eliminando i medicinali inutili e dannosi, punti a un diverso rapporto tra industria farmaceutica e problemi della salute, tra ospedali e centri pubblici di ricerca. La piattaforma rivendicativa di questa nuova fase del confronto affronta inoltre il problema della funzione e del ruolo delle Partecipazioni Statali, della stessa Montedison. Tutta la linea rivendicativa si pone in stretto collegamento con i temi dell'organizzazione del lavoro; in particolare, ovari, ambiente, appalti. Su questi contenuti il sindacato vuole anche avere un confronto costruito con le forze politiche perché è più che mai necessario definire un intervento a livello parlamentare, con decisione una nuova fase della "vergenza chimica", attraverso la riapertura, in termini di prezzi, delle medicine, l'apertura del mercato di prodotti chimici e con il governo. Per questo il 5 giugno la categoria si fermerà per 4 ore. Si chiede l'applicazione degli accordi del 1974; una "scelta" politica che estenda la cassa integrazione, oltre alla precarietà del posto di lavoro, comprese le situazioni, nel settore dell'occupazione attraverso la attuazione esasperata del principio della mobilità ininterrotta e non contrattata della forza lavoro. Per quanto riguarda le pro-

duzioni dell'industria farmaceutica, si chiede il rovesciamento della attuale impostazione di una nuova politica dei farmaci e della ricerca che, eliminando i medicinali inutili e dannosi, punti a un diverso rapporto tra industria farmaceutica e problemi della salute, tra ospedali e centri pubblici di ricerca. La piattaforma rivendicativa di questa nuova fase del confronto affronta inoltre il problema della funzione e del ruolo delle Partecipazioni Statali, della stessa Montedison. Tutta la linea rivendicativa si pone in stretto collegamento con i temi dell'organizzazione del lavoro; in particolare, ovari, ambiente, appalti. Su questi contenuti il sindacato vuole anche avere un confronto costruito con le forze politiche perché è più che mai necessario definire un intervento a livello parlamentare, con decisione una nuova fase della "vergenza chimica", attraverso la riapertura, in termini di prezzi, delle medicine, l'apertura del mercato di prodotti chimici e con il governo. Per questo il 5 giugno la categoria si fermerà per 4 ore. Si chiede l'applicazione degli accordi del 1974; una "scelta" politica che estenda la cassa integrazione, oltre alla precarietà del posto di lavoro, comprese le situazioni, nel settore dell'occupazione attraverso la attuazione esasperata del principio della mobilità ininterrotta e non contrattata della forza lavoro. Per quanto riguarda le pro-

Brunello Cipriani (segretario nazionale Fulco).

Gruppo Ansaldo: trattative difficili

GENOVA, 26. Le rivendicazioni contenute nella piattaforma dei circa 12.000 lavoratori del gruppo Ansaldo sono state discusse in due incontri avvenuti all'Intersind tra le delegazioni dei metalmeccanici e delle aziende del gruppo. In particolare, risulta chiaro l'orientamento di far saltare di cinque anni il piano di potenziamento della capacità produttiva (che dovrebbe giungere a 4.000-5.000 megawatt), sicché oggi si parla addirittura di un piano decennale. L'impianto di Taranto è allo studio la sistemazione dell'attuale organico dei lavoratori assunti a tempo indeterminato mentre per gli oltre cento operai assunti a tempo determinato l'Ansaldo non intende assumere alcun impegno.

Riunione di marittimi e cantieristi

La Segreteria della Federazione lavoratori metalmeccanici e della Federazione marinai hanno indetto per il 4 giugno presso la sede della FLM, una riunione nazionale dei rappresentanti dei lavoratori marittimi e cantieristici allo scopo di analizzare e definire tutti i problemi connessi alla potenzialità di costruzione dei cantieri, e quindi di elaborare una piattaforma di sviluppo e ammodernamento della cantieristica nazionale, tale da poter rendere realizzabili gli impegni derivanti dal piano di ristrutturazione delle aziende di navigazione facenti capo alla Finmare. Sull'argomento relativi al coordinamento d'attività, il ministro della Marina Mercantile, on. Giovanni Gioia, ha provveduto a convocare per il 30 pag. la prima riunione di un apposito Comitato Consultivo

Si fermano oggi i 200.000 delle imprese di pulizia

Si svolgerà oggi lo sciopero nazionale dei 200.000 dipendenti da imprese di pulizia, in lotta per il rinnovo del contratto scaduto il 30 aprile scorso. Le trattative sono state interrotte dopo la seconda sessione a causa dell'atteggiamento negativo assunto dalle due parti padronali. L'Austria aderente alla confindustria e la FIDAP aderente alla Confapi. Queste ultime infatti mentre hanno dichiarato delle generiche disponibilità su alcuni punti della piattaforma, si sono irrigidite su aspetti fondamentali, quali l'orario di lavoro, la classificazione del personale, la parità normativa operai impiegati, la paranza della conservazione del posto di lavoro, la contrattazione aziendale. Gli incontri riprendono domani con la FIDAP e il 3 giugno con l'Austria.

LE GRAVI RESPONSABILITA' DEL GOVERNO E DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

I GUAISTI DELLE LOTTE DI POTERE NELLA CHIMICA

Investimenti ridotti, smobilizzazione della ricerca, impianti sottoutilizzati e attacco all'occupazione - I lavoratori il 5 si fermano per 4 ore - Necessaria una gestione democratica delle aziende pubbliche e della Montedison

L'industria chimica continua ad essere al centro dell'attenzione delle forze politiche e dell'opinione pubblica, soprattutto in queste ultime settimane, e non cessa di rappresentare un elemento di confronto e di dibattito. I lavoratori della chimica, attraverso le missioni di Cefis, l'andamento della assemblea di bilancio, della Montedison, lo accordo per il nuovo sindacato di controllo, i problemi connessi alla individuazione della proprietà del pacchetto azionario della maggiore società chimica italiana, l'assemblea di bilancio dell'Anic, rinvii alla gestione per l'assenza del maggiore azionista, cioè l'Eni, ed infine le minacciate e poi rientrate dimissioni di Girotti dalla presidenza dell'Eni non sono che alcuni degli avvenimenti che spingono il sindacato a prendere di nuovo posizione sull'assetto politico e istituzionale della industria chimica. Se si parte da un'analisi dell'assetto attuale della industria chimica si individuano più chiaramente le responsabilità del governo, e dei suoi impieghi, e dei suoi

azioni statali, denunciate anche nel dibattito in Parlamento, che non hanno svolto il ruolo che loro compete e più in generale, le conseguenze di una errata politica economica, sui destini di un settore tanto importante della vita produttiva del paese. La scelta prioritaria della chimica pesante, il volontario mancato intervento nella chimica secondaria ad alto contenuto tecnologico e una quasi inesistente politica di ricerca: queste sono state le direttrici in base alle quali ci si è mossi. Una tale impostazione non poteva che produrre, insieme ai cosiddetti "poli di sviluppo", la crisi profonda di questo settore produttivo, crisi che tende ad aggravarsi nel momento in cui il governo e padronato credono di poterne limitare gli effetti attraverso interventi che rispondono alla logica di sempre: blocco degli investimenti per nuove unità produttive, concentrazione finanziaria tra i grandi gruppi chimici, progressiva smobilizzazione dei centri di ricerca (per sostituirli con lo acquisto di brevetti esteri, sottoutilizzazione degli im-

pianti, ristrutturazione sulla base di un esteso uso della cassa integrazione, richiesta infine di un'ampia mobilità nell'uso della forza lavoro. In questo quadro si inserisce la lotta per il potere politico, che si manifesta in forme che per garantire compiti e ruoli e, quindi, mercati, a ciascun gruppo. La Montedison in particolare si muove in modo veramente "esemplare", caso di produzione nel settore della plastica, disimpegno nelle produzioni di fertilizzanti e degli intermedi per le sintesi, rinvii sui prezzi dei medicinali, l'apertura del mercato di prodotti chimici e con il governo. Per questo il 5 giugno la categoria si fermerà per 4 ore. Si chiede l'applicazione degli accordi del 1974; una "scelta" politica che estenda la cassa integrazione, oltre alla precarietà del posto di lavoro, comprese le situazioni, nel settore dell'occupazione attraverso la attuazione esasperata del principio della mobilità ininterrotta e non contrattata della forza lavoro. Per quanto riguarda le pro-

duzioni dell'industria farmaceutica, si chiede il rovesciamento della attuale impostazione di una nuova politica dei farmaci e della ricerca che, eliminando i medicinali inutili e dannosi, punti a un diverso rapporto tra industria farmaceutica e problemi della salute, tra ospedali e centri pubblici di ricerca. La piattaforma rivendicativa di questa nuova fase del confronto affronta inoltre il problema della funzione e del ruolo delle Partecipazioni Statali, della stessa Montedison. Tutta la linea rivendicativa si pone in stretto collegamento con i temi dell'organizzazione del lavoro; in particolare, ovari, ambiente, appalti. Su questi contenuti il sindacato vuole anche avere un confronto costruito con le forze politiche perché è più che mai necessario definire un intervento a livello parlamentare, con decisione una nuova fase della "vergenza chimica", attraverso la riapertura, in termini di prezzi, delle medicine, l'apertura del mercato di prodotti chimici e con il governo. Per questo il 5 giugno la categoria si fermerà per 4 ore. Si chiede l'applicazione degli accordi del 1974; una "scelta" politica che estenda la cassa integrazione, oltre alla precarietà del posto di lavoro, comprese le situazioni, nel settore dell'occupazione attraverso la attuazione esasperata del principio della mobilità ininterrotta e non contrattata della forza lavoro. Per quanto riguarda le pro-

duzioni dell'industria farmaceutica, si chiede il rovesciamento della attuale impostazione di una nuova politica dei farmaci e della ricerca che, eliminando i medicinali inutili e dannosi, punti a un diverso rapporto tra industria farmaceutica e problemi della salute, tra ospedali e centri pubblici di ricerca. La piattaforma rivendicativa di questa nuova fase del confronto affronta inoltre il problema della funzione e del ruolo delle Partecipazioni Statali, della stessa Montedison. Tutta la linea rivendicativa si pone in stretto collegamento con i temi dell'organizzazione del lavoro; in particolare, ovari, ambiente, appalti. Su questi contenuti il sindacato vuole anche avere un confronto costruito con le forze politiche perché è più che mai necessario definire un intervento a livello parlamentare, con decisione una nuova fase della "vergenza chimica", attraverso la riapertura, in termini di prezzi, delle medicine, l'apertura del mercato di prodotti chimici e con il governo. Per questo il 5 giugno la categoria si fermerà per 4 ore. Si chiede l'applicazione degli accordi del 1974; una "scelta" politica che estenda la cassa integrazione, oltre alla precarietà del posto di lavoro, comprese le situazioni, nel settore dell'occupazione attraverso la attuazione esasperata del principio della mobilità ininterrotta e non contrattata della forza lavoro. Per quanto riguarda le pro-

Una risposta democratica a coloro che vogliono gettare la città nel caos

Milano: migliaia di giovani in corteo sul luogo del feroce delitto squadrista

Astenzione dalle lezioni in tutte le scuole — Indetta dal comitato permanente per la difesa dell'ordine repubblicano una manifestazione per domani — Presa di posizione delle federazioni del PCI e del PSI — Un appello delle organizzazioni sindacali

L'impegno di Alberto Brasili

Studio e lavoro per costruire un futuro migliore



Alberto Brasili

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. « So di quella frase che gli hanno gridato durante l'aggressione. Mio figlio fascista! Ma è una cosa assurda. I suoi interessi principali erano la sua ragazza, il lavoro e lo studio, naturalmente, qualcuno voleva parlarne anche di politica e le sue opinioni non erano certo di destra, ma non aveva mai fatto parte di nessun partito e nemmeno di organizzazioni studentesche. »

È Filippo Brasili che parla, immigrato a Milano dal '54, opero alla « Recordati », padre del giovane ucciso ieri sera con sei coltellate davanti al cinema « Nuovo Arti » di via Borgogna, assurdamente stroncato da una violenza squadristica cui, forse, non interessava neppure sapere chi era, che altro bastava che ci fosse, che altro sangue macchiassi i marciapiedi di Milano.

Filippo Brasili — che, da operaio, le sue scelte politiche le ha fatte e sono di sinistra — è un uomo di bassa statura, spalle larghe, il viso stravolto dal dolore e dalla lunga veglia, che parla tutto via con voce ferma e tono pacato. L'orribile tragedia che lo ha colpito non gli ha fatto perdere il controllo di se stesso, nella sua voce non vi è traccia di rabbia, di odio, di chi gli ha strapuntato l'unico figlio. Quegli uomini che ieri sera si sono avventati su Alberto e su Lucia, la fidanzata, con i coltelli in pugno, devono apparirci quasi come cosa di irreali, di tanto lontano da lui quanto lo è lo spirito di violenza sanguinaria che li ha animati.

« Alberto avrebbe dovuto diplomarsi adesso — prosegue Filippo Brasili —, era al quinto anno del « Settembrini » che frequentava alla sera, perché di giorno lavorava alla « ADT, una ditta che fabbrica antifurto elettrici. Se gli esami gli fossero andati bene, sarebbe diventato perito elettronico ». Poi Alberto Brasili avrebbe sposato Lucia, la sorella di Alberto, che era con lui ieri sera e a casa ha ricevuto una volta due coltellate.

Alberto e Lucia si erano conosciuti tre anni fa, si erano fidanzati ed i genitori di entrambi erano contenti perché tutti e due erano dei bravi ragazzi. Per loro due erano stati tre anni di sacrificio in tutti i sensi. Una Lucia di giorno lavorava e alla sera frequentava un istituto per interpreti; tempo per vedersi i due giovani ne avevano poco, ma si sosteneva la provvista di potersi sposare appena terminati gli studi, ed era già da

tempo che risparmiavano solo su soldi per la casa.

I due ragazzi accarezzavano poi un altro sogno, quello di iscriversi all'Università dopo il matrimonio. L'idea era stata di Lucia e Alberto l'aveva accettata con entusiasmo: « Volevo creare qualche cosa di più », commenta il padre. « È la domanda che si legge negli occhi miei e tristi del padre, è l'angoscia della madre, Margherita, che il dolore ha letteralmente annichito e fatta più piccola e più minuta di quello che è sempre stata. »

Sogni, sacrifici, speranze; tutto spazzato via, ieri sera in via Borgogna, con sei coltellate alla schiena. Perché? Per l'intrusione del beniamino negli occhi miei e tristi del padre, è l'angoscia della madre, Margherita, che il dolore ha letteralmente annichito e fatta più piccola e più minuta di quello che è sempre stata.

« Mio figlio non aveva nemici — dice Filippo Brasili — e si può dire che non avesse neanche amici; non frequentava « compagne »; il poco tempo libero che gli restava dopo il lavoro e lo studio lo dedicava alla sua ragazza. »

Alberto Brasili aveva acquistato una coscienza politica 10-15 anni prima, nel '70 aveva partecipato ad una occupazione del suo istituto, nel corso delle lotte per l'introduzione del biennio sperimentale. Il professor Sergio Zago, fra i suoi insegnanti, è quello che lo insegna meglio; ha avuto Alberto nella sua classe per cinque anni e assicura che la sua presa di coscienza politica era orientata essenzialmente verso fatti concreti; il ragazzo non aveva fatto alcuna scelta né di partiti né di gruppi.

Il padre, Domenico Schiraldi, dice che parlandoci assieme si capiva che aveva opinioni di sinistra, ma assolutamente nulla di estremista. « Dall'altra parte — dice il professore — il clima della scuola è sempre stato tranquillo. Sono preside da tre anni e al « Settembrini » non ci sono mai stati gravi fatti di violenza. »

È un dramma assurdo che forse trova la sua spiegazione proprio solo in quel tipo di violenza che ha come unico scopo di seminare panico e terrore in un clima già teso. Quella violenza fredda e effettata, tipica dello squadristo.

Mauro Brutto

Dalla nostra redazione MILANO, 26. Milano ha risposto ancora una volta con prontezza al delitto di chi cerca di precipitarla nel caos, di piegarla con l'arma della paura e del terrore. In mattinata gli studenti delle scuole della città si sono astenuti dalle lezioni e si sono riuniti nell'Aula Magna dell'Università Statale, dove si è tenuta la breve assemblea al termine della quale è stata approvata una mozione in cui si afferma che « un altro compagno, lo studente lavoratore Alberto Brasili, è stato assassinato dai fascisti ». Un corteo ha quindi raggiunto il luogo del delitto, davanti alla sede dell'ANPI. In serata il comitato permanente per la difesa dell'ordine repubblicano, riunitosi d'urgenza, ha emesso un comunicato esprimendo « condoglianze e piena solidarietà alle famiglie colpite » e denunciando « alla opinione pubblica il nuovo crimine ». L'ultimo di una impressionante catena che porta la matrice di sempre, quella del fascismo e della violenza squadristica, che opera permanentemente con l'intento di colpire le basi delle libertà democratiche. »

Il comitato rinnova quindi a tutti i milanesi « un pressante appello ad una permanente vigilanza di massa, ad agire per il rafforzamento delle istituzioni repubblicane », ed esprime « ferma condanna contro il ripetuto nella nostra città di atti delittuosi che, indipendentemente da qualsiasi etichetta, di cui si ammantano gli autori, restano sempre, per i mezzi usati, i tempi scelti, la tecnica squadristica impiegata atti indubbi del fascismo e dei centri di provocazione che si pongono l'obiettivo di impedire l'ordinato svolgimento del confronto elettorale. »

La federazione provinciale del PCI ha emesso un comunicato in cui sottolinea come grave sia « la responsabilità di quelle forze politiche che strumentalizzano per fini di parte i problemi dell'ordine pubblico e non operano coerentemente per una salda difesa della legalità democratica, lasciando che la situazione si aggravi e che i centri della provocazione continuino ad agire nella impunità. »

Anche la federazione socialista ha chiesto « la massima severità alle autorità preposte alla individuazione e alla condanna dei criminali che hanno gettato nel lutto la famiglia di Alberto Brasili. »

Da segnalare, infine, l'incontro avvenuto nel pomeriggio tra il comitato permanente per la difesa dell'ordine repubblicano ed il questore di Milano dott. Ferris.



28 MAGGIO 1974: otto lavoratori barbaramente uccisi dalla bomba fascista

Un anno fa la strage di Brescia non piegava la grande unità antifascista

L'uccisione rappresentò il culmine di una vasta attività eversiva che le autorità non seppero valutare e colpire a tempo - La reazione della città e del Paese e la volontà di smascherare il piano nascosto dietro la figura del nazista accusato del massacro



Con il pretesto delle indagini sui NAP

ASSURDE PERQUISIZIONI ESEGUITE NEL VITERBESE

Irruzione dei carabinieri nell'abitazione di un iscritto al PCI, capolista nelle elezioni a Grotte di Castro — Una protesta alla magistratura

VITERBO, 26. Numerose perquisizioni sono state eseguite oggi dai carabinieri in alcuni comuni del Viterbese alla ricerca di armi e munizioni. Questa è la spiegazione fornita dagli inquirenti — di complici del cosiddetto gruppo esterno del sedicente NAP che organizzarono la sanguinosa rivolta del 9 maggio di Viterbo in collegamento con il rapimento del giudice Di Gennaro.

Nel corso dell'operazione si è tentato di coinvolgere anche cittadini che niente hanno a che fare con la vicenda. Per esempio, il compagno Gioacchino Cherubini, insegnante, gestisce la scuola elementare di Grotte di Castro e membro del comitato federale, proprio nella lista unitaria di sinistra per il rinnovo del consiglio comunale, questa mattina si è visto giungere in casa un gruppo di carabinieri guidati dal maresciallo di Acquafredda con un mandato di perquisizione clandestino nel quale era scritto che si cercavano « armi, munizioni, esplosivo, documenti ed altro ». Un carabiniere armato di mitra attendeva alla porta di strada. Dopo avergli detto che era suo diritto richiederne la presenza di un avvocato, i carabinieri hanno cominciato a frugare dappertutto. Il compagno Cherubini non si è opposto alla perquisizione. Si è soltanto rifiutato di mostrare i tagliandi con i nomi degli iscritti al PCI che custodiva. Niente è stato trovato che potesse giustificare la perquisizione. I carabinieri hanno perfino voluto controllare le banconote trovate in casa: 25.000 lire appartenenti alla sezione del PCI di Grotte versate dai comunisti per la loro iscrizione al partito, 40.000 lire appartenenti alla CGIL dipendente con un mandato di perquisizione clandestino per esprimerne la solidarietà al compagno Cherubini.

Appena appresa la notizia una delegazione composta dal segretario della Federazione del PCI di Viterbo, Massimo, e dall'on. La Bella, si è recata dal sostituto procuratore della Repubblica Labate, per esprimere l'indignazione dei comunisti contro questa grave provocazione. Il sostituto procuratore si è giustificato dicendo che ha firmato soltanto 24 mandati di perquisizione domiciliare (centinaia erano i nominativi ricevuti sul quale indagare) in base a una scelta motivata da precisi indizi. Nel colloquio Labate si è detto dispiaciuto per la perquisizione fatta al compagno Cherubini e si è dichiarato pronto a sostenere la completa estraneità del PCI alla vicenda.

Si sta indagando in tutta la provincia, soprattutto a Ronciglione, ma perquisizioni sono state fatte anche a Castiglione in Teverina. Ronciglione è stato spiccatamente denunciato in quanto è stato il luogo di nascita di tre studenti di Ronciglione: Arcangelo Vincenzo, Antonio De Pontuale e Chiossi. Un mandato di perquisizione è stato spedito nei confronti della figlia del presidente di una cooperativa di Grotte di Castro, S. Maria Teresa Gigli, insegnante in un istituto per sordità di Ronciglione. A Ronciglione è stato effettuato un arresto. Si tratta di un aderente al PDUP, Manfredino Pilon, nella cui abitazione sono state trovate due pistole del '600.

Sarebbe facile, ad un anno di distanza, rievocare la strage di Brescia in chiave di commovente, di compianto per le otto vittime, per le decine e decine di feriti, sarebbe facile e in una certa misura anche naturale, ma sostanzialmente limitativo in fondo, tratterebbe la reazione di questa città che è stata tra le più colpite dalla violenza fascista. Già allora, per chi vi giunse subito dopo la strage, la sensazione che vi si avvertiva non era di paura, né di solo dolore: era una sensazione di collera, per la criminalità fascista, per l'arroganza e di sfiducia verso le autorità che prima non avevano saputo prevenire la strage e poi sembravano muoversi alla cieca nella ricerca degli esecutori e dei mandanti.

A distanza di un anno le motivazioni dei sentimenti non sono sostanzialmente modificate ed è per questo che ricordare quella giornata in chiave di commovente tradirebbe lo spirito antifascista della città, le sue attese, la sua voglia di venire finalmente alla luce su quel truce episodio criminale: ed è in questa chiave, difatti, che gli antifascisti bresciani hanno organizzato la serie di manifestazioni nell'anniversario della strage.

Ricordare quanto è accaduto in piazza della Loggia un anno fa, è un dovere che può limitarsi al momento dell'esplosione: che a Brescia qualche cosa stesse fermentando nel mondo oscuro dei partiti e dei governi, che il fascismo lo si avvertiva da tempo: tutte le indagini sui fenomeni neri in corso in questi giorni, tutti i rammentati, Mar-Fumagalli, «Maggioranza silenziosa» — in un modo o nell'altro, in misura più o meno sostenuta, per il momento, si sono o minore evidenza, rivelavano connessioni col fascismo bresciano.

Una indicazione più chiara è stata annunciata: si era avuta dieci giorni prima della strage quando, nella notte del 19 maggio, il giovane neofascista Silvio Ferraro fu chiamato alla esplosione della bomba che portava sul proprio scooter. Anche dopo questo episodio, parecchi antifascisti, di politici e di cittadini, si sono mossi, per individuare i movimenti successivi del terzismo fascista, non accedendo nulla era stato l'episodio fosse concluso in se stesso, con la morte del protagonista: come non è mancato il totale disprezzo delle organizzazioni di criminali futuri, da sventare, da reprimere.

Proprio questo atteggiamento (gli « opposti estremisti ») erano ancora la tecnica ufficiale dei governi, di un partito socialista Vincenzo Balzamo, per il PCI saranno presenti Elio Quercoli della Direzione, Torri del CC, fondevole Caruso e il sen. Garofoli. In serata, nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, il coro e l'orchestra della London Bach Society eseguiranno all'aperto la memoria delle vittime della strage.

Domani manifestazione in piazza della Loggia

Oggi convegno nazionale dei Comitati antifascisti - Messaggio del presidente della Corte Costituzionale Bonifacio

Rappresentanze dei Comitati antifascisti di tutta Italia terranno oggi a Brescia un convegno nazionale, nell'anniversario della strage fascista. Domani, in piazza della Loggia, nello stesso luogo in cui un anno fa otto lavoratori furono dilaniati dalla bomba, si svolgerà una manifestazione di massa.

Al convegno di oggi, che si tiene nella sede della Camera di commercio, parteciperanno oltre alle delegazioni dei comitati antifascisti anche rappresentanze degli Enti locali, dei partiti democratici, del sindacato, esponenti della magistratura, le relazioni — sotto la presidenza del sen. Ferrari Agazzi — saranno svolte dal compagno Ferraro, vicepresidente del comitato antifascista bresciano, e dal compagno socialista Vincenzo Balzamo. Per il PCI saranno presenti Elio Quercoli della Direzione, Torri del CC, fondevole Caruso e il sen. Garofoli. In serata, nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, il coro e l'orchestra della London Bach Society eseguiranno all'aperto la memoria delle vittime della strage.

«Boss» mafioso ucciso a Palermo

PALERMO, 26. Un «killer» a viso scoperto — un uomo di bassa statura, secondo un testimone «questo un bambino» — ha fulminato con cinque colpi di pistola calibro 38 tutti andati a segno, davanti ad una folla di curiosi, il «boss» mafioso palermitano Filippo Pizzano, di 61 anni. La vittima di questo ennesimo delitto di inconfondibile marca mafiosa era un «redu» della banda Giuliano, ma in tempi più recenti aveva assunto un ruolo-chave nella battaglia tra le cosche che controllano il popolosissimo quartiere della Nove, che è stato teatro del tragico «re- stato teatro».

Un ordine del giorno è stato approvato dalla Federazione unitaria dei lavoratori chimici: «È trascorso un anno — si afferma — e mandanti ed esecutori materiali sono ancora ignoti. La giustizia non ha ancora saputo abbattere i responsabili di tanto effaratto delitto. I lavoratori chimici — prosegue il documento — così come tutti i democratici italiani, si battono per la verità e per il peccato di aver, come fascista che si fa passare sul paese vi è la volontà politica delle forze di governo di colpire a fondo i criminali fascisti e i finanziatori delle squadre nere».

Mentre le polizie di tutto il mondo gli danno vanamente la caccia

Tuti dal suo rifugio commerciale in «diari»

Secondo gli ultimi magistrati da un settimanale milanese e sequestrati dalla magistratura il neofascista omicida di Empoli si troverebbe in Francia — Una conferma che dopo l'uccisione dei due agenti il geometra avrebbe trovato ospitalità in una zona della Versilia

Sono autentici i «diari» attribuiti a Mario Tuti, il neofascista omicida di Empoli, pubblicati dal settimanale «Gente»? È vera l'ultima rivelazione che l'assassino dei due agenti di polizia si troverebbe attualmente in Francia? Sono esatte le ammissioni di Tuti secondo le quali prima di fuggire all'estero sarebbe rimasto indugiato in Italia per tre mesi? La risposta a questi interrogativi verrà forse dalla nuova inchiesta aperta sui documenti pubblicati dal settimanale dal sostituto procuratore della Repubblica di Firenze, Luigi Pappalardo, il magistrato che ha ottenuto dalla corte di assise di Firenze la condanna all'ergastolo di Mario Tuti. Tutta la documentazione in possesso di Gente è stata sequestrata per ordine del magistrato. Il dottor Pappalardo è accompagnato dal ten. col. Guerrera si è recato personalmente presso la redazione milanese del settimanale per prendere visione del materiale delle fotografie scattate da Mario Tuti che appare in

buone condizioni e con una folta barba, ben curata. Il magistrato ha anche ottenuto dal settimanale una copia di questi contatti ingenti somme. Sconcerta il fatto che, nonostante il fascista omicida sia ricercato dalle polizie di tutto il mondo compresa l'Interpol, nessuno riesca a trovarlo mentre per lui è facile mettersi in contatto con giornali italiani (prima di Gente aveva venduto «diari» all'«Europeo»), avere con loro gli abbonamenti necessari per la pubblicazione dei suoi scritti, incassare le forti somme e sparire.

I nuovi diari pubblicati sul settimanale di destra, contengono oltre alle solite deliranti frasi di una mente annebbiata dal fascismo e dal «nazional-socialismo», alcune ammissioni interessanti. In primo luogo il fatto che Tuti sarebbe rimasto a lungo, dopo la fuga da Empoli (24 gennaio), in un rifugio che si trova «sul monte in vista del mare». Se così fosse sarebbe provata la prima supposizione che Tuti trovò su-

bito ospitalità in qualche rifugio sui monti versiliesi. C'è anche da supporre che Tuti da questo rifugio «sorvegliato da alcuni camerati del fronte nazionale rivoluzionario», i quali avrebbero anche provveduto «a minare la via di accesso» non si mosse per lungo tempo Sarebbe per quindi falsi una serie di presunti spostamenti (Roma dove avrebbe ottenuto denari presso un'ambasciata — Napoli, Firenze, Arezzo ecc.).

Iniziativa oltre la stagione della Filarmonica romana

Con i quattro spettacoli della compagnia di ballo di Anne Edinger...

La compagnia di Anne Edinger è di recente formazione (1970)...

Domani sera (con replica giovedì), secondo gradito evento di questa «coda»...

Ma quel che assicura alla Accademia filarmonica un primato è la scelta di un repertorio...

Nel corso d'una recente riunione convocata dalla Filarmonica...

Non noi siamo ancora arrivati fin lì, ma il traguardo è in vista...

Al prossimo ottobre, la Filarmonica si è accollata un altro compito...

Altre particolari interessanti, che si riferiscono sempre alla radio...

Da allora le sue opere vengono rappresentate...

Una maestrina tra «gente di rispetto»



Gente di rispetto è il nuovo film che Luigi Zampa ha cominciato a girare a Roma...

Domani sera (con replica giovedì), secondo gradito evento di questa «coda»...

Ma quel che assicura alla Accademia filarmonica un primato è la scelta di un repertorio...

Nel corso d'una recente riunione convocata dalla Filarmonica...

Non noi siamo ancora arrivati fin lì, ma il traguardo è in vista...

Al prossimo ottobre, la Filarmonica si è accollata un altro compito...

Altre particolari interessanti, che si riferiscono sempre alla radio...

Da allora le sue opere vengono rappresentate...

le prime

Musica Igor Markevic all'Auditorio

Igor Markevic, che aveva anche tenuto, all'Auditorio, sul finire dell'ottobre scorso...

Nella foto: Franco Nero, Luigi Zampa, Jennifer O'Neill...

Alla radio sovietica piano per lo sviluppo della stereofonia

Dalla nostra redazione Musiche di MOSCA. 26

Tre premi a un disco di Luigi Nono

Collage teatrale dai corsivi di Fortebraccio

Mandrake Son al Folkstudio

Haendel a S. Ignazio I tempi cambiano: ci ricordiamo di un Messia...

Cinquant'anni per la selezione di «Discomare»

Mediocredito delle Venezia ENTE DI DIRITTO PUBBLICO

SINTESI DEL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1974

Teatro Siccità e altri pezzi

Collage teatrale dai corsivi di Fortebraccio

Mandrake Son al Folkstudio

Assemblea degli attori il 9 giugno

Concluse le eliminatorie Un «Disco per l'estate» con le voci in ribasso

Gli strumentisti sono tutti entrati in finale Nomi illustri tra gli eliminati...

La novità formale più consistente di questa edizione del Disco per l'estate...

Il Guardiano del faro è risultato addirittura il più votato di tutti i quarantotto concorrenti...

Il Guardiano del faro è Federico Monti Arduini...

Il concerto del cantante a Berlino Ovest è stato annullato dopo che solo duemila dei diecimila posti della Deutsche Hall erano stati venduti...

Dieci milioni di ascoltatori in mille discoteche...

Mediocredito delle Venezia ENTE DI DIRITTO PUBBLICO

SINTESI DEL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1974

Teatro Siccità e altri pezzi

Collage teatrale dai corsivi di Fortebraccio

Mandrake Son al Folkstudio

Proiezioni di film sovietici alla Mostra di Maiakovski

Proseguono questa settimana, a cura di Italia-URSS, le proiezioni cinematografiche nei locali del Palazzo delle Esposizioni...

«Family life» all'Africa L'ALACE organizza per domani al Cinema Africa...

Insuccesso della tournée di Sinatra nella Germania federale

Cinquant'anni per la selezione di «Discomare»

Mediocredito delle Venezia ENTE DI DIRITTO PUBBLICO

SINTESI DEL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1974

Teatro Siccità e altri pezzi

Collage teatrale dai corsivi di Fortebraccio

Mandrake Son al Folkstudio

RAI controcanale

VENTI ANNI INUTILI - Un altro tutto nel tarlo Meo...

Questo non significa, ovviamente, che la televisione debba rinunciare a programmi...

«Family life» all'Africa L'ALACE organizza per domani al Cinema Africa...

Insuccesso della tournée di Sinatra nella Germania federale

Cinquant'anni per la selezione di «Discomare»

Mediocredito delle Venezia ENTE DI DIRITTO PUBBLICO

SINTESI DEL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1974

Teatro Siccità e altri pezzi

Collage teatrale dai corsivi di Fortebraccio

Mandrake Son al Folkstudio

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Raccolte nei quartieri, nelle scuole, nei luoghi di lavoro a sostegno della petizione popolare

Lentezza e inefficienza dei soccorsi

600.000 firme contro il fascismo

Due inchieste sulla morte per emorragia del malato d'ulcera

Conferenza stampa ieri del comitato di coordinamento permanente per la difesa dell'ordine democratico - Le firme verranno consegnate il 2 giugno ai presidenti delle due Camere nel corso di una manifestazione - Iniziative per l'anniversario della Liberazione della capitale - Un appello per garantire che la campagna elettorale si svolga in un clima di civile convivenza e di confronto democratico

Trasportato da un ospedale all'altro con un'ambulanza non adatta - Giunto al Policlinico l'ascensore non funziona - Inutile l'intervento chirurgico

In Campidoglio e a Palazzo Valentini

Il monocolorismo dc di fronte al nodo del bilancio

Per le giunte di minoranza dc al Comune ed alla Provincia è venuto ormai al pettine il nodo dell'approvazione del bilancio preventivo. Come è noto all'amministrazione provinciale è giunto un fonogramma del comitato regionale di controllo in cui si «avvisa» che se entro il 3 di giugno il bilancio non sarà votato, sarà inviato un commissario prefettizio per l'approvazione e per lo scioglimento del consiglio. Per quanto riguarda il Comune il comitato regionale di controllo non ha fissato un termine così vicino.

to della DC invece rende reale il pericolo di una gestione commissariale. Uno dei casi più clamorosi è dato dal consorzio regionali dei trasporti per il quale il Comune e la Provincia devono ancora eleggere i loro rappresentanti. Il blocco è dovuto a contrasti interni sui nomi da indicare cioè al no di della lottizzazione del potere.

Protesta di genitori all'Ardeatino

All'Ardeatino, davanti alle scuole A Locustelli e E De Nicola si è svolta ieri mattina una manifestazione di protesta organizzata dal comitato di quartiere. Una affollata manifestazione di protesta di genitori dei bambini di scuola di costruzione di un gigantesco impianto della MOBIL in viale di Tormentone allungato con via Odesoscoli.

Per l'agitazione dei dipendenti

Parzialmente bloccate nella regione alcune linee private di bus

I servizi di alcune autolinee private sono rimasti parzialmente bloccati ieri per l'astensione dal lavoro dei dipendenti. L'agitazione ha riguardato in particolare le linee private di bus che funzionano nella regione così le corse degli autobus non sono state effettuate in alcune zone del Lazio settentrionale. La protesta critica dai sindacati aveva al suo centro la richiesta di un immediato passaggio dei lavoratori delle linee private alla Stefer, con la responsabilità della gestione situata che si è venuta a determinare nelle autolinee private dell'incredibile atteggiamento della DC della giunta regionale e della Stefer che da settimane ormai creano pretesti per evitare il regolare passaggio dei lavoratori alla Stefer (come è prescritto nella legge regionale) sino al varo del consorzio dei trasporti. Di fronte a questa situazione le organizzazioni sindacali che da sempre hanno denunciato queste manovre dilatorie, hanno invitato i lavoratori a mantenere il servizio evitando reazioni esasperate, come quella di ieri

che fanno il gioco proprio di quelle forze (come la DC e il PSDI) che si oppongono alla pubblicazione e cercano di sabotare il consorzio puntando in questi giorni in una «grande Stefer regionale» al interno della quale mantenere il loro sistema di potere.

15 GIUGNO candidato controllo

La smania dell'oscar Bruno Sargentini, candidato del PSDI non è un uomo e un simbolo quello della fedeltà al posto. Da consigliere comunale, a deputato, a presidente della camera di commercio, funzione che attualmente ricopre - non è potrona che non lo tenti. Egli può essere privo di idee ma

da buon socialdemocratico, non rimarrà mai senza una carica. Consapevole di non lasciar mai rimpianti tenta di affdarsi alla memoria degli elettori con quando diplomati troppo per il sottile. E' accaduto così che domenica scorsa, distribuendo i premi della «fedeltà al lavoro» e del «progresso economico» ha

insistito del riconoscimento. Conferma Sibilla di un condannata nelle settimane scorse dal pretore per aver chiuso i cancelli in faccia agli operai «colpevoli» di essere scesi in sciopero. La multa viene di premio sciolta sul l'episodio limitandosi a rievocare che l'azienda ha «triplato la propria attività, consolidando e aumentando l'occupazione e riducendo i costi

di gestione con l'adozione di nuove tecnologie per l'utilizzazione di materiale proveniente da recupero». Ce da augurarsi che gli elettori non si lascino ingannare dalla smania del Sargentini di consegnare premi a destra e a manca. Altrimenti corriamo il rischio che venga assegnato l'oscar per la tutela della salute pubblica al «re dei medicinali» Antonio Alecco



Folte delegazioni contro i falsi della TV

Dalle fabbriche metalmeccaniche dei cantieri di cantiere sono giunte ieri pomeriggio sotto la sede della RAI TV un via Teulada per portare la protesta dei lavoratori e dei democratici romani contro i falsi e la forzatura dei notiziari radio televisivi. E' stato questo il primo appuntamento della settimana di protesta promossa da 38 consigli di fabbrica e a cui hanno aderito decine e decine di organismi democratici e personalità della cultura e dello spettacolo giornalisti e politici. Una delegazione dei consigli di

fabbrica si è incontrata con i rappresentanti della RAI che si sono impegnati a dare notizia venerdì prossimo della settimana di lotta.

Le iniziative continueranno nei prossimi giorni. Domani sarà la volta di delegazioni di giovani e studenti dei comitati unitari a recarsi in via Teulada. Venerdì pomeriggio si svolgerà sotto la sede della RAI TV una manifestazione cittadina.

Nel corso della protesta di ieri è stato anche proiettato e commentato per mezza

Falliscono due furti nella chiesa dell'Ara Coeli e in un'agenzia del Monte dei Paschi di Siena

Fuggono via a due passi dal bottino

Ricostruita dalla polizia la dinamica delle imprese andate a vuoto domenica sera - Erano false le gemme del «bambinello» che i malviventi volevano rubare - Gli scassinatori penetrati nella banca abbandonano la lancia termica appena si accorgono, via radio, dell'arrivo della PS

Prima del sofisticato allarme elettronico ci avevano già pensato gli stessi frati a salvare il «bambinello» dell'Ara Coeli, dove domenica sera sono penetrati due malviventi che non hanno trovato nella cappella la tradizionale statuetta sacra. Il furtivo furto, che segue di poche ore quello sventato alla chiesa di Santa Maria del Popolo e stato ricostruito nei minimi particolari dai funzionari del primo distretto di polizia, che stanno svolgendo indagini nella speranza di risalire agli sprovveduti ladri.

Stando alla ricostruzione dei fatti, l'impresa tentata nella chiesa dell'Ara Coeli era partita con scarse probabilità di successo. Innanzitutto i ladri ignoravano che le gemme che decorano la statua di legno del tradizionale «bambinello», che la leggenda vuole artefice di «miracoli», era non tutte false. I frati appena un anno fa avevano infatti venduto le pietre vere per finanziare un istituto, nell'gioco dei pressi di Viterbo.

In secondo luogo i malviventi non sapevano che tutte le scure il «Bambin Gesù» viene sistemate prelevate dalla cappella e messe al sicuro nel convento attiguo alla chiesa. Sono stati messi in fuga comunque dall'allarme elettronico scattato non appena uno dei malviventi ha messo piede nel tempio passando da una finestra le cui inferriate erano state allargate con un crik d'auto mobile.

Una luce rossa ed una «ciccia» si sono così accese nella stanza dove dormiva il priore del convento. Emanuele Romanelli, che è scattato in piedi ed è corso nella cella facendo appena in tempo a scovare i ladri che fuggivano.

Secondo gli investigatori gli sconosciuti penetrati nell'Ara Coeli erano molto meno esperti e preparati dei ladri che venerdì notte hanno tentato il «colpo» contro il due Caravaggio custoditi nella chiesa di Santa Maria del Popolo. Questi ultimi infatti hanno dimostrato di sapere con precisione quale doveva essere il bottino della loro impresa e di conoscere i passaggi più convenienti per raggiungerlo.

L'unico cosa che non avevano previsto come noto è il sistema d'allarme sensibilissimo che è scattato immediatamente salvando i dipinti di inestimabile valore.

Domani al «Mamiani» con Reichlin

Manifestazione degli studenti per l'anniversario della strage di Brescia

Domani mattina, alle 9,30, davanti al liceo «Mamiani» in viale delle Milizie, gli studenti provenienti da tutte le scuole della città, manifesteranno a un anno dalla strage di Brescia. Il loro impegno in difesa della democrazia, per le riforme e un profondo rinnovamento della nostra società. Affiancato dal compagno di partito Alfredo Reichlin, della Dc, segretario provinciale della FGC romana - prenderanno la parola il compagno Alfredo Reichlin, della Dc, segretario provinciale della FGC e candidato alle elezioni regionali.

Al termine della manifestazione gli studenti daranno vita a un corteo che attraversando il quartiere Mamiani, raggiungerà gli studi della RAI TV in via Teulada, unendosi così alle delegazioni operaie.

poliziotti armati scattato la notte intorno all'agenzia in 7 del Monte dei Paschi di Siena di via Tuscolana 316 dove due metronotte avevano scoperto la presenza dell'esplosiva «banda della lancia termica» all'interno della banca. I ladri infatti oltre al consueto armamentario da cine matografo questa volta si sono portati anche una radio sintonizzata sulla lunghezza d'onda della polizia con tanto di cuffie d'ascolto e sono così fuggiti prima ancora che il posto giurassero le decine di «evoluti» alle quali era stato dato l'allarme via radio da via San Vitale.

Mitri alla mano e pistola alla cintura quindi gli agenti hanno fatto irruzione nell'istituto di credito trovando «tutto un tracco lasciato dal ladro» e un grosso trapuntino di lenzuola con sopra un «cacciatelli» e le cuffie d'ascolto della radio.

Quando gli scassinatori sono fuggiti non avevano ancora terminato di trasportare la porta blindata della cassa forte il cui contenuto - sembra ingente - è rimasto così intatto.

La pesante colonnina è caduta sopra a piccola Laura e ha schiacciato il torace. I bambini che l'hanno subito soccorsi hanno cercato di rialzarla con l'acetato ma è stato tutto inutile.

Laurea

La compagnia Cristiano Scocci della sezione Universitaria «Eugenio Curcio» si è laureata in biologia con il voto lode. Laureanda è la professoressa Anna Maria Spadoni. Alle lauree si sono aggiunti due compagni del gruppo di lavoro della sezione Universitaria della Teologia e dell'Unità.

Indagine della magistratura sulla morte della bambina alla Magliana

La magistratura ha aperto una inchiesta per stabilire le cause e le responsabilità della morte di una bambina di 10 anni Laura De Santis schiacciata da un manufatto di cemento (alto un metro e pesante 130 chili) usato dall'ENEL come cabina stradale per i contatori dell'energia elettrica.

Trovati coltelli e radio riceventi nel carcere di Regina Coeli

Una capillare perquisizione delle celle è stata compiuta nel carcere di Regina Coeli per ordine della Procura della Repubblica. Durante la perquisizione sono stati trovati coltelli, una piccola quantità di una polvere bianca che è all'esame degli esperti della polizia scientifica e oggetti con i quali si può ricevere in radio solo ricevente. Due delle celle erano manipolate in modo da poter captare le comunicazioni nella polizia e dei carabinieri.

Tafferugli a Monte Mario durante un raduno del MSI

Tafferugli si sono verificati ieri sera a Roma nel quartiere di Monte Mario dove si teneva un raduno del MSI. Un gruppo di giovani appartenenti a quanto sembra ad alcune formazioni della sinistra extraparlamentare avrebbero tentato di impedire lo svolgimento del comizio. La polizia è intervenuta disperdendo i giovani con il lancio di lacrimogeni. Alcuni hanno reagito lanciando bottiglie incendiarie contro le forze di PS. Due ordigni hanno raggiunto una «Volante» danneggiandola. Gli incidenti si sono poi spostati sulla via Trionfale nelle adiacenze della piazza dove era stato indetto il raduno fascista. Sono state incassate altre bottiglie incendiarie e hanno invaso un'auto di proprietà sembra di attivisti msli.

In tutta la regione per la ristrutturazione e il miglioramento dei servizi

Scioperano oggi i lavoratori elettrici

Manifestazione alle 11 a largo Loria - Continua la lotta degli operai della filiale Lancia

Scioperano oggi per otto ore i lavoratori elettrici della regione. La giornata di lotta vedrà impegnati i 4000 dipendenti di una manifestazione alle ore 11 davanti alla sede del compartimento a largo Loria. La manifestazione sarà presieduta dal segretario provinciale della FGC.

LANCIA - Continua la lotta dei lavoratori della filiale Lancia. I lavoratori si sono presentati in massa alla sede della Lancia per contestare l'organizzazione del lavoro e l'insufficiente considerazione dei lavoratori. I sindacati hanno chiesto un incontro con i dirigenti della Lancia per discutere le assunzioni nei reparti operativi e l'organizzazione del lavoro e l'insufficiente considerazione dei lavoratori.

MANIFESTAZIONE - Manifestazione alle 11 a largo Loria. I lavoratori si sono presentati in massa alla sede della Lancia per contestare l'organizzazione del lavoro e l'insufficiente considerazione dei lavoratori.

AEROPORTI

Da due giorni i lavoratori dell'Aviazione Civile hanno annunciato lo sciopero. I passeggeri e i piloti sono stati informati della situazione. La manifestazione si è svolta in tutta la regione.

PIETRALTA

Oggi alle ore 18.30 al 70 circolo di Pietralta si svolgerà una assemblea unitaria dei socialisti della città. Parteciperà il prof. Giulio De Marco candidato indipendente nelle liste del PCI al consiglio regionale. Parteciperà il prof. PSI e Fausti per la DC.

SPINACCO

Oggi alle ore 16 al liceo Spinacco si svolgerà un dibattito sul Vietnam. Parteciperanno i giornalisti Raniero Valle Gambino e Magnoli della segreteria nazionale del PCI.

(in breve)

Giro d'Italia oggi da Roma ad Orvieto

Baronchelli attacca gli assi De Vlaeminck fa «poker»

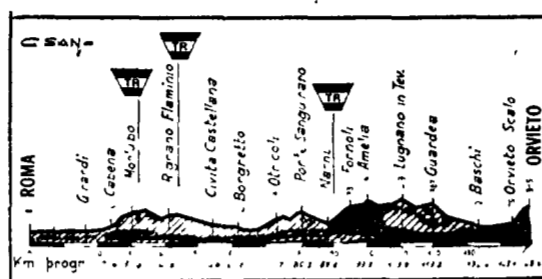
Sull'ultima collina l'assalto del corridore della Scic rintuzzato dagli spagnoli di Galdos - Quindici in volata sul traguardo di Tivoli - La ruota magica di Roger «brucia» Borgognoni e Gimondi

Dal nostro inviato

TIVOLI, 26. Piove sul «Giro»... Piove sul «Giro» perché nel mattino di Frosinone il cielo rovescia acqua e perché l'organizzazione deve riparlarsi delle critiche che giungono da ogni parte.

ne, le cose andrebbero diversamente. Sono anni che l'«Unità» batte i tasti su diversi argomenti, che invita gli organi federali a risolvere i gravi problemi dello ciclismo, e sempre nello spirito di una dialettica costruttiva.

cararsi le maniche, agite, costruite seriamente. I corridori sono stanchi di essere trattati come bambini cui per convenienza si raccontano irotte, stanchi di cartine fasulle e di medie false di piccole e grosse bugie.



Il profilo altimetrico della tappa odierna

centi, Paolini, Pecchelan, Lasa, Gualazzini, Elorriaga, Antonini, Fabbri e Guadagni. Robetta, fuochi di paglia in una cornice autunnale.

Brooklyn, ricordando i successi di Seru e Osler, un bottino eccellente, di prima qualità. Sono rimasti in trappola Perletto, Bergamo e Fabbri, scavalcati in classifica da Baronchelli e Gimondi.

Leone riceve la carovana del Giro poi il «via»! da Piazzale Tuscania

Stamane, alle 10,50, il Presidente della Repubblica, Leone, riceverà nel cortile del Quirinale la carovana del Giro d'Italia (corridori, accompagnatori, giornalisti e il seguito ufficiale).

Due cronometro per dare la sveglia

Dal nostro inviato

TIVOLI, 26. L'impressione è che si andrà avanti così, senza colpi di scena, sino a Forte dei Marmi, sino alle due cronometro consecutive che sicuramente rinvigiliranno la classifica.

glia rosa che non impressiona, che non spaventa. Sarebbe un errore sottovalutarlo, e infatti nessuno lo sottovaluta, però molti pensano che presto scenderà dal piedistallo.

Panizza approfittano della conclusione frazionata di Tivoli, di un'azione in cui hanno perso la bussola Perletto, Bergamo e Fabbri, una perdita di 38 secondi che anche Zilioli ha subito.

Santambrogio insie sulla collina di Montorio Romano, e Oliva lo zittisce. Ciliege rosa a Palombara Sabina per la carovana del «Giro».

IL DERBY SOTTO SCOR- TA - Dello stesso giro di Juve e Bologna, il secondo, fanno parte anche le orfane derelitte di Milano.

LUBIAM V. presenta. Logo for Lubiam V. featuring a stylized 'L' and 'V'.

L'ordine d'arrivo. 1) De Vlaeminck (Brooklyn) 178 km... 2) Galdos in 59:59:28... 3) Lasa a 1:24:11...

La classifica generale. 1) Galdos in 59:59:28... 2) Lasa a 1:24:11... 3) Contini a 1:55:11...

La casa di Maranello in testa al «mondiale» decisa a restarci

Lauda e la Ferrari hanno battuto anche gli scettici

Dopo l'accoppiata Monaco-Belgio la «312 T» desta l'ammirazione (e l'invidia) di tutti gli avversari

Nel Gran Premio del Belgio la Ferrari ha risposto a tutti gli interrogativi (ed ai petegolezzi) che circolano sul suo conto: ha risposto, se ancora ve n'era bisogno, i dubbi sulla validità della «312 T».

Dunque la Ferrari in Belgio (mettiamoci pure anche Montecarlo) non ha avuto che un briciolo del «matto». È un apprestato, un'auto a motore machiavellico del termine («la fortuna è femmina e a chi l'afferra per i capelli sorride»).

del maggior frazionamento della cilindrata? La risposta sembra chiara, se è vero che altri team si apprestano a cambiare le macchine con motori di quest'ultimo tipo.

Drammatico volo ad Indianapolis



INDIANAPOLIS - La «500 Miglia» di Indianapolis, tormentata da un tempo inclemente, ha vissuto al 172 giro un pauroso incidente. Ne è rimasto vittima il giovane pilota americano Tony Seneva.

COPPA ITALIA - Dopo il tracollo giallorosso con la bestia nera Torino

Roma scaricata: ritroverà la grinta giovedì col Napoli?

La Juve vuole tutto - Milan e Inter stanno perdendo anche il tifo mentre il Cagliari «corteggia» Giagnoni - Suarez è sempre più in pericolo

Otto per un posto europeo. È il succo annuale della Coppa Italia partita, per la sua fase finale. Delle otto, una soltanto non dovrebbe avere problemi.

by dal numero imprecisato. Ha vinto anche in questo caso il Milan che già ha diritto alla Coppa UEFA.



LONDRA, 26 - Euel Knievel, il famoso motociclista acrobata americano, ha tentato oggi di battere il suo record di «salto» davanti a 70.000 spettatori.



AGLI «INTERNAZIONALI» DI TENNIS. Facile Yuill per Panatta. Primo turno agli «internazionali» di Italia di tennis e prime delusioni per i sereni.

Facile Yuill per Panatta

Primo turno agli «internazionali» di Italia di tennis e prime delusioni per i sereni. Yuill applaude più volte gli avversari che senza strappare in circa un'ora si sono aggiudicati i loro incontri.

Finlandia: Kosma sostituito da Rytkonen

Ad una decina di giorni dallo scoppio della Coppa Europa con la Italia, Aulis Rytkonen, 46 anni, è subentrato al finlandese Martin Kosma.

Sconfitto Ros Zanon «tricolore»

MILANO, 26. Lorenzo Zanon ha conquistato stasera il titolo italiano dei «maschi» battendo Bepi Ros a punti.

Gian Maria Madella

Venerdì Bernardini convoca gli azzurri. Il C.T. azzurro, Bernardini, diramerà venerdì le convocazioni degli azzurri per l'incontro con la Finlandia.

Advertisement for Gelati Alimento Sanzoni. The text reads: 'una novità fresca fresca GELATI ALIMENTO Sanzoni'. The logo for Sanzoni is prominently displayed at the bottom.

La gravità della crisi confermata dal Rapporto al CNEL

Il GRP affronta gli enormi problemi lasciati dall'occupazione USA e dalla guerra

Reddito nazionale ridotto del 3,5-4% nei primi mesi

Vaghe le prospettive di ripresa — Estesa e unilateralmente diretta contro gli strati popolari la riduzione del potere d'acquisto — Si teorizza la « dipendenza » completa dell'Italia dall'estero

L'Istituto per la congiuntura ha presentato al Consiglio dell'economia e del lavoro il Rapporto semestrale sull'evoluzione della crisi economica. La parola d'ordine del «scuoto ottimismo» che domina in tutte le prese di posizione ufficiali, è fatta propria anche da questo rapporto che ripete — lo si va dicendo da due mesi e lo ripeterà, probabilmente, sabato prossimo il Governatore della Banca d'Italia nella riunione annuale — in opinione che «si è toccato il fondo» e non rimane che attendere la ripresa. Nessun dato concreto tuttavia parla di un recupero, con quali caratteristiche vi sarà la ripresa mentre il bilancio della crisi economica si presenta sempre più disastroso per le masse popolari.

L'ISCO ammette che «sul piano contabile, anche una ripresa nel corso dell'anno non potrà più consentire — nella media del 1975 — un completo recupero delle perdite fin qui registrate; e basti ricordare che nel primo trimestre del 1975 il prodotto lordo interno si poneva, in termini reali del 3,5-4% al di sotto del livello medio del 1974, che era già stato un livello basso. Tuttavia la seconda parte dell'anno si presenta con prospettive oscure poiché — rileva ancora il rapporto — «le più recenti valutazioni sembrano indicare che difficilmente si potrà assistere ad un rilancio economico internazionale prima della seconda metà del 1975, ciò che dovrebbe significare che difficilmente la ripresa potrà iniziare in Italia prima di allora» in quanto anche l'ISCO sposa la tesi del governo secondo cui il nostro paese deve subire la crisi ed aspettare i miglioramenti dall'estero anziché mobilitare le enormi risorse inutilizzate di uomini e impianti.

Si sostiene che «gli investimenti sociali, per i quali non esistono le barriere rappresentate dal basso utilizzo delle strutture (il problema appare anzi, in questo caso, opposto) trovano anch'essi remore rappresentate essenzialmente dalla difficoltà di un rapido rilancio comandandosi, per essi, ai tempi tecnici e amministrativi» affermando che vengono ripetute, ad ogni crisi, a partire dal 1963 con una costanza spaventosa soltanto col rifiuto di quelle riforme che sole possono sbloccare gli investimenti sociali. Dalla crisi si esce colpendo gli interessi parassitari da cui sorge, la gravità stessa della crisi è in rapporto alla protezione che questi interessi ricevono in sede di governo e, a quanto pare, anche in talune sedi «scientifiche» dove si teorizza la completa dipendenza della manovra economica italiana dall'estero.

La gestione della crisi ha avuto un indirizzo inequivoco. «L'aumento del costo della vita — nota l'ISCO — in presenza di un più contenuto impiego del fattore lavoro, ha esercitato una compressione di una certa entità sulle retribuzioni reali dei lavoratori dipendenti, pur parzialmente difese dal meccanismo della scala mobile; ha eroso in maniera più pesante la capacità d'acquisto di quelle categorie le cui entrate assai

meno prontamente si adeguano all'aumento dei prezzi: pensionati in primo luogo, per i quali la scala mobile verrebbe il più generoso si riferisce ad una variazione prezzi notevole e precedente. Anche i redditi da lavoro indipendente non hanno, nella media, tenuto il passo con i prezzi. E per contro aumentato, con i provvedimenti di luglio 1974, la pressione fiscale».

Hanno pagato sempre e tutto i lavoratori. Quale categoria di redditi è stata chiamata almeno a versare allo Stato i profitti di congiuntura? Il prelievo fiscale non è stato soltanto aggravato nel corso della crisi ma contemporaneamente spinto ulteriormente sui bilanci familiari. L'aumentato prelievo non è stato in alcun modo restituito in forma di accresciuti investimenti sociali e, al contrario, travolto dallo Stato sia direttamente al padronato (contributi e agevolazioni su investimenti) che indirettamente (accrescimento dei depositi presso le banche). Il duro colpo dato al potere d'acquisto — ai consumi — investimenti sociali e complessivamente al mercato interno indebolirà la posizione internazionale dell'economia italiana. Lo si riconosce rilevando come «difficilmente potrà verificarsi un immediato rilancio e che l'economia italiana rimarrà verosimilmente — al di là delle usuali oscillazioni erratiche — su livelli di attività e semplice riduzione del tenore di vita dei lavoratori non si è colpite soltanto la posizione sociale dei lavoratori ma sono state anche indebolite tutte le strutture economiche nazionali. Non un errore di tecnica monetaria o fiscale, ma una scelta di conservazione sociale che continua ad operare e deve essere battuta nel paese.

Nella sintesi finale, l'ISCO afferma che «gli stretti legami intercorrenti fra costi, produttività, prezzi, disavanzo pubblico, posizione della lira, bilancia dei pagamenti sono risultati in tutta la loro crudezza. Altrettanto è avvenuto per i vincoli che il contesto monetario internazionale pone alle politiche interne. La riconsiderazione di tale realtà e di tali vincoli potrebbe rappresentare un'altra premessa perché la nuova fase di espansione sia a suo tempo più equilibrata e duratura». Contraddittoriamente, nel Rapporto non c'è un contributo a questa «riconsiderazione» e si afferma che i vincoli valgono soltanto in quanto hanno ridotto l'autonomia delle scelte nazionali, esattamente come hanno teorizzato i Carli ed i Colombo, ignorando quanto hanno indicato e indicato, concretamente, le forze sociali organizzate.

Inel pomeriggio il CNEL ha iniziato la discussione sul documento. La commissione nazionale cattolica «Justicia y Paz» presieduta dall'ex ministro dell'educazione Ruiz Jimenez, che è anche il più noto esponente della DC spagnola, ha invitato oggi il governo a rivedere la polizia delle strade delle province basche perché la sua presenza «intimorisca» i cittadini. Nella più energica presa di posizione pubblica da quando in Spagna è scoppiata la violenza nelle province basche, la commissione ha chiesto inoltre al governo di abolire immediatamente la censura sulle notizie riguardanti la regione basca, di far cessare le azioni di violenza di «gruppi incontrollati» (fascisti) e di sospendere tutti i processi di fronte alle corti marziali di

Aggancio in orbita della Soyuz 18 con la Salyut 4



Dalla nostra redazione

MOSCA, 26 (C.B.) — «Benvenuti al bordo della nostra casa comune» — Il carrello che i cosmonauti sovietici Gubarev e Graciov avevano fissato nel febbraio scorso sul pannello di comando della «Soyuz 18» poco prima di staccarsi dalla stazione per riprendere la «via» del ritorno verso terra a bordo della «Soyuz 17» — è stato il primo, simpatico, segnale di «vita» che

Kilmouk e Sevastianov hanno trovato nella stazione spaziale non appena aperto il portello del modulo di aggancio. Poco prima, infatti, avevano concluso il «docking» guidando manualmente la loro «Soyuz 18» con la quale erano partiti da Baikonur sabato scorso. La notizia dell'aggancio è stata data nelle prime ore del mattino dalla radio e dalla «Tassa» che hanno precisato come i fari della «Soyuz 18» erano stati accesi per permettere un impatto più preciso poi

avvenuto, regolarmente, mentre la cosmonave procedeva alla velocità di 30 cm al secondo. I due cosmonauti, hanno portato infatti la loro «nave» all'appuntamento nel cosmo con la «Salyut» che è divenuta ormai — come hanno rilevato scherzosamente anche gli «inquinati» che l'hanno abitata precedentemente — «una vera e propria casa». NELLA FOTO: I due cosmonauti all'interno della capsula.

Energica presa di posizione di «Justicia y Paz»

Organizzazione cattolica chiede: via la polizia dal Paese basco

Denunciata anche l'attività dei gruppi fascisti che aggrediscono indisturbati sacerdoti, avvocati e commercianti democratici — Molto gravi le condizioni di un monaco sottoposto a duri «interrogatori»

MADRID, 26. La commissione nazionale cattolica «Justicia y Paz» presieduta dall'ex ministro dell'educazione Ruiz Jimenez, che è anche il più noto esponente della DC spagnola, ha invitato oggi il governo a rivedere la polizia delle strade delle province basche perché la sua presenza «intimorisca» i cittadini.

Nella più energica presa di posizione pubblica da quando in Spagna è scoppiata la violenza nelle province basche, la commissione ha chiesto inoltre al governo di abolire immediatamente la censura sulle notizie riguardanti la regione basca, di far cessare le azioni di violenza di «gruppi incontrollati» (fascisti) e di sospendere tutti i processi di fronte alle corti marziali di

rante i tre mesi dello stato di emergenza» proclamato in due delle quattro province basche. Si prevede che il governo, arroccato ormai sulla linea più «dura», ignorerà l'appello della commissione. Gli autori corrono il rischio di essere penalmente perseguiti in base al decreto della settimana scorsa che vieta la diffusione di qualsiasi informazione sulla situazione basca.

La commissione «Justicia y Paz», che ha anche promosso con grande successo un'ampia raccolta di firme per l'amnistia, dice che la sospensione dei processi davanti alle corti marziali è necessaria per garantire i diritti degli imputati e dei difensori.

Un avvocato di Bilbao, Pedro Ybarra è stato picchiato da un gruppo di estremisti di destra e una trentina di negozi e bar baschi sono stati oggetto di attacchi da parte di civili «non identificati», si tratta in realtà dei «gruppi incontrollati» (fascisti) ai quali fa riferimento la commissione. Nei giorni scorsi le autorità ecclesiastiche di Bilbao hanno rivelato che oltre una decina di preti sono stati arrestati e due picchiati e torturati mentre venivano interrogati dalla polizia circa loro possibili legami coi guerriglieri baschi.

Un prete basco ha detto oggi ai giornalisti stranieri che le condizioni del monaco agostiniano padre Eustaquio Erquicia, ricoverato in ospedale due settimane fa, a Bilbao, in seguito a una manifestazione operaia ad El Ferrol, nel corso della quale la polizia sparò causando morti e feriti, «Risposta la minacciosa morte nel corso dei quali alcuni detenuti, fra i quali Eva Forest e Antonio Buran,

BOLOGNA, 26. Il comitato «Spagna libera» che ha sede a Bologna, ha lanciato un nuovo appello alla mobilitazione per la salvezza e la liberazione dei prigionieri politici. Il paese basco, nel nord della Spagna — dice l'appello — si trova sottoposto ad un vero e proprio stato d'assedio da parte della polizia franchista e delle squadre fasciste. Triste notizie «guerrigliere di Cristo Re», che hanno scatenato un'ondata di terrore tra il popolo basco, cercando di mettere così una situazione di guerra civile in tutto il paese, che giustificati la permanenza al potere del franchismo».

«Solo negli ultimi tempi si calcolano oltre duemila arresti, numerosi assassinii di esponenti dell'opposizione, torture in fine di vita il sacro e barbasco sono stati gretti da guerriglieri di Cristo Re; la Plaza de Toros di San Sebastian è trasformata in campo di concentramento sul tragico esempio del Cile, mentre il terrorismo fascista dilaga incontrollato colpendo indiscriminatamente tutti gli strati della popolazione».

Anche nel resto della Spagna il regime franchista ha insaprito, in queste ultime settimane, la repressione contro l'opposizione e il movimento operaio. Si celebrerà nelle prossime settimane il processo contro 23 lavoratori galiziani, arrestati nel mese di maggio del 1974, durante una manifestazione operaia ad El Ferrol, nel corso della quale la polizia sparò causando morti e feriti. «Risposta la minacciosa morte nel corso dei quali alcuni detenuti, fra i quali Eva Forest e Antonio Buran,

accusati, senza alcuna prova, dell'attentato a Carrero Blanco e alla Puerta del Sol di Madrid». In questo quadro di disfacimento si configura come sempre più reale l'alternativa di franchismo e repressione oggi dalla giunta democratica di Spagna, che unisce le principali forze dell'opposizione. Giunte democratiche stanno nascendo e si sono costituite in tutto il paese, nelle città, nelle regioni, nelle università e nei quartieri.

Una « lettera aperta » del filosofo Kosik da Praga

L'agenzia ANSA riferisce oggi il testo di un documento sottoscritto dal filosofo Karel Kosik, nel quale si dà notizia di una perquisizione operata dalla polizia nella casa dello stesso Kosik e conclusasi con il sequestro di oltre mille pagine di un manoscritto contenente « appunti di lavoro relativi a due opere in preparazione ».

Nel documento, presentato come una « lettera aperta » a Jean-Paul Sartre e per suo tramite ai miei amici socialisti democratici e comunisti che sono anche amici della Cecoslovacchia, lo scrittore afferma che gli agenti hanno motivato la perquisizione con « il sospetto che lo nascondessi nella mia casa scritti comprovanti un'attività criminosa di sovversione ».

Il filosofo ceco-lovacco aggiunge di temere, pur non avendo commesso alcun atto criminoso, una condanna detentiva. « Non sottovaluto — egli scrive — questa minaccia. Ma ciò che più mi sta a cuore è la sorte dei manoscritti che mi sono stati confiscati ».

I fatti riferiti nel documento citato dall'ANSA appaiono assai gravi. La perquisizione e il sequestro di manoscritti nell'abitazione privata di uno studioso sono misure che non possono non suscitare dissenso e deplorazione. LONDRA, 26. Un giornalista inglese, Brian Viner, del «Daily Express», è stato arrestato, interrogato, multato ed espulso dalla Cecoslovacchia sotto l'accusa di aver «violato la privacy di un cittadino». Il Viner racconta in un articolo che appare sulla prima pagina del quotidiano, di aver seguito l'ex segretario del PCC, Dubcek, dalla sua abitazione alla periferia di Bratislava fino al suo ufficio, alla commissione forestale municipale, nel tentativo di avere un'intervista.

Dal nostro inviato

SAIGON, 26. Non è passato nemmeno un mese dalla liberazione e già l'attività economica della città sembra riprendersi. E' di oggi un annuncio del giornale locale Saigon Giappona che parla della ripresa dell'attività di una serie di fabbriche, soprattutto del settore alimentare, pasticceria, della plastica e tessile. La decisione è stata presa durante una riunione svoltasi nella sede dei sindacati di liberazione nella quale i proprietari di fabbriche esistenti sono incoraggiati a riprendere l'attività e hanno ricevuto assicurazioni per quanto riguarda la fornitura di materie prime. Ma altre fabbriche già hanno ripreso da tempo la produzione: si tratta di unità più importanti come quelle del settore petrolifero, tessile, meccanico e dei trasporti.

Una notizia, sempre di Saigon Giappona ci fa sapere che in queste fabbriche sono iniziati dal 24 scorso i corsi di studio sulla politica del GRP. La liberazione di Saigon è avvenuta, come è noto, senza gravi danni per la popolazione e per l'insieme dell'economia cittadina. Praticamente tutte le fabbriche ed unità produttive esistenti sono state in grado di funzionare fin dalla liberazione come è il caso della grande centrale elettrica di Thu Duc che fornisce il 70% della energia elettrica di Saigon. Il merito di questo risultato va certamente alla rapida ripresa dell'attività delle forze di liberazione, ma anche un gran parte alla vigilanza degli operai. I rappresentanti e tecnici della fabbrica appartenevano alle organizzazioni clandestine del Fronte e potevano contare sullo appoggio sicuro di una folla di simpatizzanti per la difesa degli impianti. La centrale si trova in una posizione strategicamente delicata, presso un ponte che segna l'ingresso dell'agglomerato urbano di Saigon. Già Dinh Hoa — ed è non lontana dal porto militare.

Nella sera del 29 e il mattino del 30 aprile molte truppe erano state schierate non alla fabbrica, mentre si sapeva che i poliziotti di guardia avevano ricevuto l'ordine di sabotare gli impianti. Ma all'attacco delle forze di liberazione una parte dei poliziotti fuggiva mentre gli altri sono stati rapidamente neutralizzati dagli operai aderenti al Fronte. Unico danno che la fabbrica ha subito è stato un razzo che ha colpito la parte della sala dei generatori, senza alcuna notevole conseguenza. Già nel pomeriggio del 30 i macchinari erano stati riparati e le unità produttive erano state organizzate due squadre di autodifesa che ora sono incaricate di sorvegliare e difendere la centrale.

Anche in una officina delle ferrovie che abbiamo visitato le cose si sono svolte nel migliore dei modi e non

vi è stata praticamente nessuna interruzione del lavoro. E si tratta — ci ha assicurato il vice presidente dei sindacati della città Huynh Van Tam — di un fenomeno generale dovuto alla strategia che combina l'attacco militare alla preparazione attenta della insurrezione popolare e all'azione di propaganda tra il nemico che ne ha accelerato il disfacimento.

I problemi che si possono porre per la ripresa produttiva dell'industria di Saigon non derivano dunque dai danni materiali della guerra, ma da altri fattori. Un certo numero di padroni di fabbriche, soprattutto i cinesi di Formosa che controllavano il settore tessile, hanno gettato vi è stato un vuoto di direzione. Allo stesso tempo anche alcuni industriali vietnamiti restati sul posto non hanno ripreso immediatamente la produzione almeno fino a quando non è stato spiegato loro la politica del governo rivoluzionario. In una situazione come quella saigonese non era del resto possibile seguire una politica unica.

Troppe situazioni differenti si presentavano. I beni che appartenevano alla amministrazione precedente sono passati automaticamente sotto il controllo del GRP e vengono gestiti da comitati operai aiutati da una rappresentanza della amministrazione militare, nello stesso modo di altri comitati che sono stati costituiti con gli americani. Ma il GRP rispetta la proprietà della borghesia nazionale, e più generalmente di tutti gli imprenditori che sono restati compresi gli stranieri francesi e giapponesi soprattutto. La manifattura tabacchi «Binh Hoa», le «Birrerie d'Indochina», la metallurgia «Carthage» di proprietà francese continuano a lavorare e produrre senza problemi e ha detto Huynh Van Tam.

problema principale è fornire lavoro a tutti. La classe operaia saigonese è relativamente numerosa (trecentomila sono i lavoratori della città) e ci si possono considerare «ridondanti» su un totale di 1.400.000 lavoratori di pendenti o piccolissimi artigiani.

Stabilizzare le condizioni di vita di tutti coloro rappresentati da un grande passo verso la nuova situazione in cui prevalgono le attività produttive, nate sul fianco dei delatori e che sono evidentemente destinate in un tempo più o meno breve a sparire. Problemi urgenti non mancano quello delle materie prime da un lato e dall'altro quello dei salari. Il porto di Saigon ha ripreso a funzionare e già vi hanno gettato l'ancora un certo numero di navi della RDV e del paese socialista. Esistono delle riserve che permettono di far funzionare le fabbriche per un certo tempo, ma sulle quali non si può certo contare per un lungo periodo.

L'amministrazione militare ha deciso di chiudere le banche per bloccare ogni movimento speculativo apparentemente anche per mettere un freno all'inflazione galoppante dovuta all'enorme massa monetaria in circolazione. Si tratta però essi, ad un'epoca di liberazione di pagare i primi salari il che in alcuni casi viene fatto in natura fornendo direttamente il riso e dei prodotti alimentari. Altri tentativi di crisi in vista, quest'anno viene distribuita una razione di 500 grammi di riso. Ma nessuno nasconde trattarsi di misure provvisorie che non possono certo risolvere i problemi di base. Solo la ripresa dell'attività produttiva e lo scorporamento della popolazione con il ritorno di rifugiati ai luoghi di origine possono venire a risolvere i problemi.

Massimo Loche

Comune di SAN SEVERO

(Provincia di Foggia)

IL SINDACO

Visti gli atti di ufficio,

RENDE NOTO

che con provvedimento del Presidente della Giunta Roggenak n. 1816 del 24/5/1975 sono stati approvati la variante al PRG di questo Comune per l'abolizione del prolungamento di via Quarto nonché il progetto piano urbanistico per conto del dott. Camillo Casale; il tutto adottato con deliberazione del Consiglio comunale n. 302 del 7 ottobre 1974 ai sensi e per gli effetti degli artt. 10 e 36 della legge urbanistica 17-8-1942, n. 1150, modificata ed integrata dalla legge 6-8-1967 n. 765.

Gli atti ed il provvedimento di approvazione sono consultabili per 15 giorni decorrenti dal 24 maggio 1975, presso la segreteria Comunale, contemporaneamente alla pubblicazione.

San Severo, 15 maggio 1975

(IL SINDACO)

A. CALOZZO

NOVITA'
Knapp
Dopo il cachet ora anche la
CAPSULA Dr. KNAPP
contro
dolori di denti
dolori di testa
e nevralgie

MIN. SAN. 6438/74
D.P. 3087/476
Nell'uso seguire attentamente le avvertenze.

se scegli il tuo caffè solo per il prezzo non puoi pretendere la qualità!



I consumi di carne diminuiti del 30%

I consumi di carne bovina, nei primi tre mesi di quest'anno, sono diminuiti in media del 30 per cento, con punte del 50 per cento in alcune località. In Italia, l'anno scorso le importazioni di bestiame vivo sono scese a 360 miliardi di lire rispetto ai 483 miliardi del '73 e le importazioni di carni bovine sono scese a 450 miliardi di contro i 533 dell'anno precedente. Nei primi cinque mesi del '75 le importazioni delle stesse carni sono diminuite del 50 per cento nei confronti dello stesso periodo del 1974. L'intero mercato delle carni si è così appesantito in modo preoccupante anche e soprattutto per effetto della evasa imposizione fiscale (18 per cento IVA) e delle restrizioni poste all'importazione. Quest'ultima misura sarebbe stata giusta dal punto di vista del contenimento del disavanzo della bilancia com-

merciale, se fosse stata accompagnata da una adeguata incentivazione della produzione nazionale. Così però non è stato. E allora — come hanno chiesto ieri mattina in una conferenza stampa esponenti della Federazione macellai — bisogna far conoscere alla popolazione come è stata, come è nota, questa presa dal sindacato macellai aderente alla Contercentri. Il costo generale della vita, intanto, sta riprendendo la sua corsa verso l'alto. L'ISTAT ha infatti comunicato che i prezzi all'ingrosso in aprile sono saliti del 10,6 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso e dello 0,3 per cento nei confronti di marzo.

Lavazza ti propone il giusto equilibrio fra qualità e prezzo!

QUALITÀ BLU

QUALITÀ E CONVENIENZA
L. 900
MISCELA DI CAFFÈ
LAVAZZA
QUALITÀ BLU
NOVO FORMATO
GRANDE METRO
250

confezionato e ben protetto in lattina nuovo formato da 250 gr.

ES 54

